

Comune di Ancona
Assessorato Piano Strategico
Area della Città e del Territorio
Direzione Pianificazione Urbanistica_Porto_Progetti Speciali

Piano di Sviluppo dell'Area Metropolitana Medio Adriatica

ex Programma Innovativo in Ambito Urbano "Viale di Luci" Decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti del 27 dicembre 2001 (G.U. 12 luglio 2002 n.162)

giugno 2014

documento preliminare 02_sistema ecologico ambientale

a cura di
Giovanna Rosellini
Maurizio Azzoguidi (elaborazioni grafiche)
Direzione Pianificazione Urbanistica_Porto_Progetti Speciali

indice

IL SISTEMA ECOLOGICO-AMBIENTALE

1 rappresentazione dello stato di fatto del sistema

1.a l'armatura ambientale di riferimento

- componenti morfologiche della struttura paesaggistica
- il sistema botanico-vegetazionale (Unità ecosistemiche della REM)

2 individuazione di politiche di programmazione del sistema

2.a Gli obiettivi per Unità ecologiche Funzionali della REM

2.b Le fasce di continuità naturalistica del PTC

3 Considerazioni sintetiche e chiavi interpretative del sistema ecologico- ambientale

4 Individuazione delle progettualità sviluppate all'interno del sistema

- 4.a I macro progetti del Conero e della Vallesina nella REM**
- 4.b Il progetto pilota "Conero" per l'attuazione della REM**
- 4.c La "COMETA VERDE" del Comune di Ancona**
- 4.d L'"INFRASTRUTTURA VERDE" del Progetto Territorio Snodo di Jesi**
- 4.e IL "PROGRAMMA ARSTEL Corale"**
- 4.f IL PERCORRIMISA**
- 4.g Il progetto ECOGATE e IL PARCO LITORANEO del Comune di Senigallia**

1 Rappresentazione dello stato di fatto del sistema

Molte letture ambientali sono state applicate, in tempi anche recenti, al territorio oggetto del redigendo Piano di Sviluppo dell'Area Vasta (o ad alcune sue parti), condotte con finalità e punti di vista diversi, oltre che, ovviamente, con “geometrie variabili” a seconda dell'obiettivo perseguito. In via sintetica, nel complesso tali letture evidenziano che le principali questioni ambientali riguardano: da una parte una **fragilità “strutturale”** del territorio, dovuta principalmente alla sua conformazione geologica, morfologica ed idrografica e solo secondariamente ai carichi insediativi che vi insistono; dall'altra una **fragilità “indotta”** dal sistema insediativo, nelle sue fondamentali componenti: residenziale, produttiva (compresa la produzione energetica) e infrastrutturale.

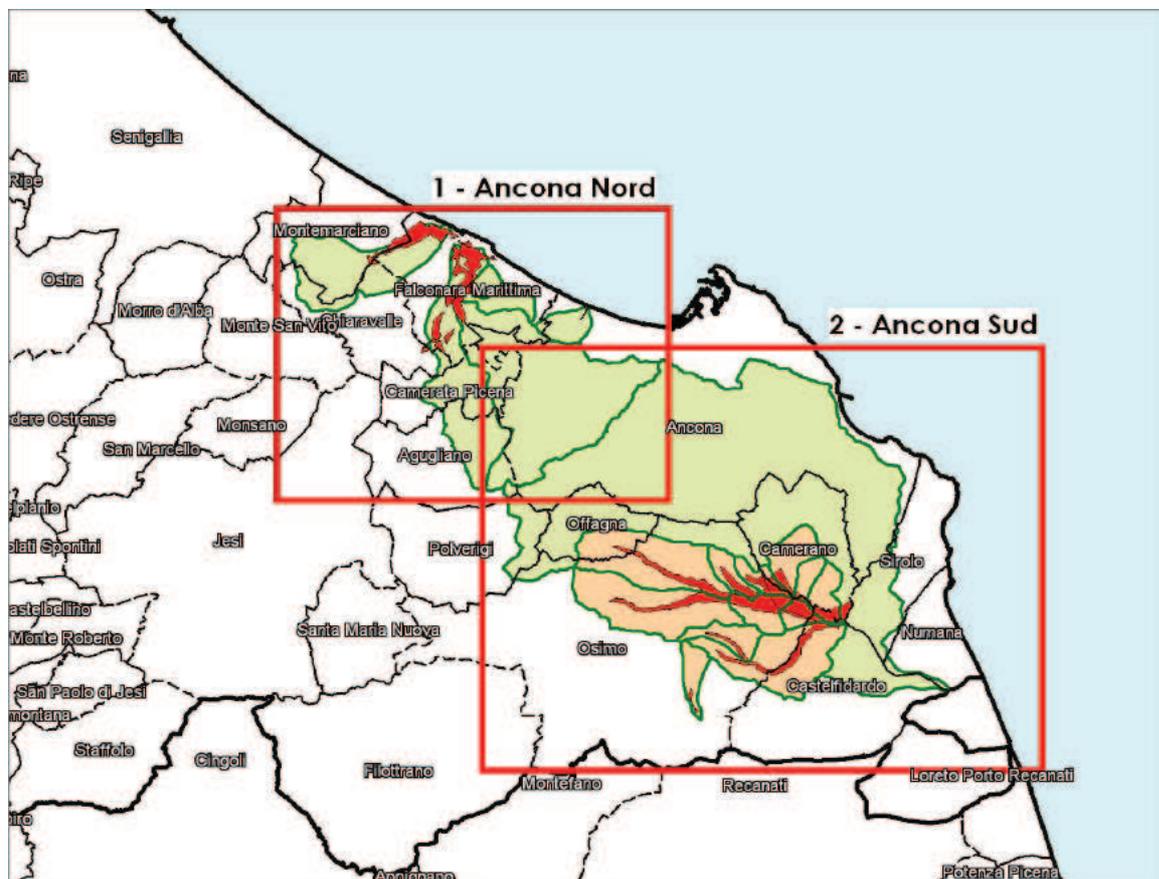
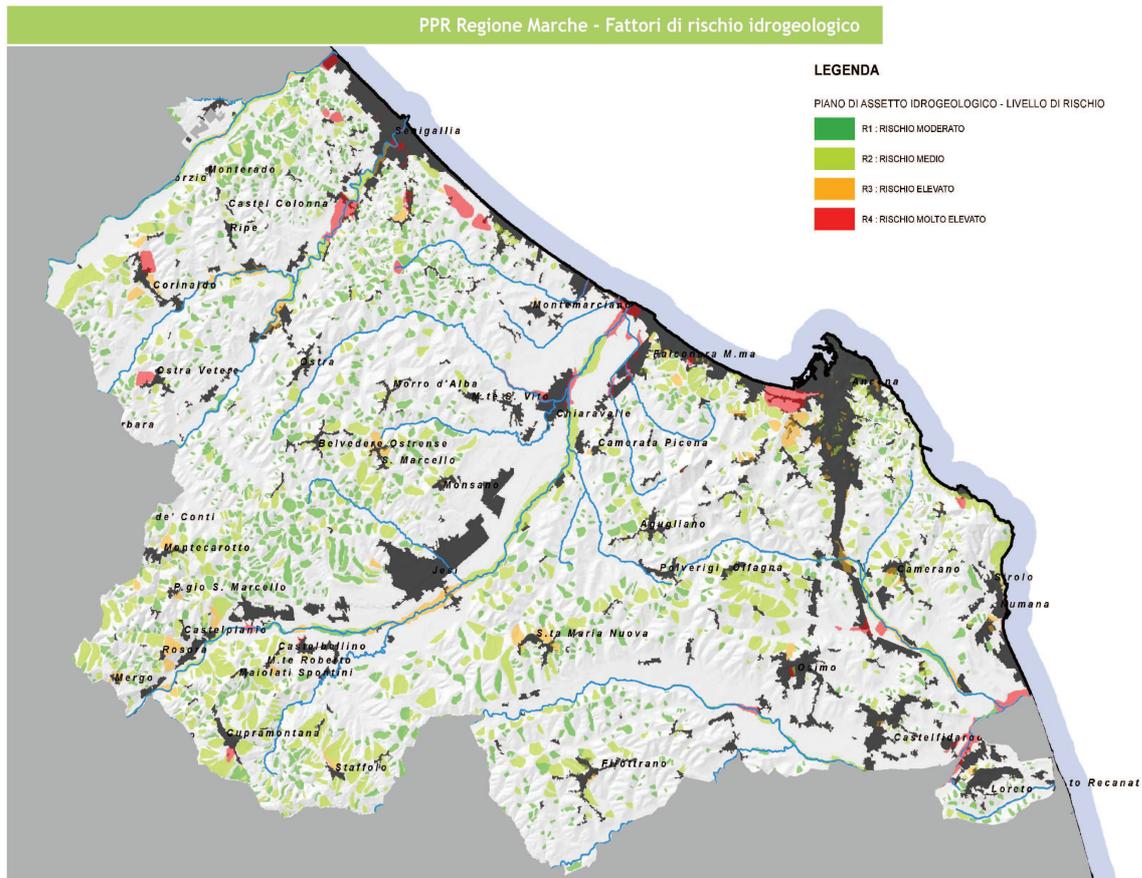
Alla prima categoria della fragilità “strutturali” appartengono i seguenti aspetti di criticità:

- debole connettività della rete ecologica_vi è localizzata la più estesa area protetta costiera delle Marche (il Parco Regionale del Conero), a cui si affiancano aree rurali caratterizzate da elevati livelli di qualità ambientale, ma si riscontra un modesto livello di connettività tra le diverse componenti della rete ecologica;
- dissesto idrogeologico_vi si concentrano ampie superfici interessate da fenomeni di erosione superficiale e di dissesto idrogeologico (la frana di Posatora e la Falesia le più estese e rilevanti);
- rischio di esondazione_in particolare, riguarda aree interne ai bacini idrografici dell'Esino e del Musone, nei territori dei Comuni di Falconara Marittima e Montemarciano-Gabella (a nord di Ancona), di Ancona stessa (zona ponte Manarini del quartiere di Collemarino), e di Camerano, Castelfidardo, Offagna e Osimo (a sud di Ancona).

Alla seconda categoria delle fragilità “indotte” dal sistema insediativo appartengono le seguenti problematiche ambientali:

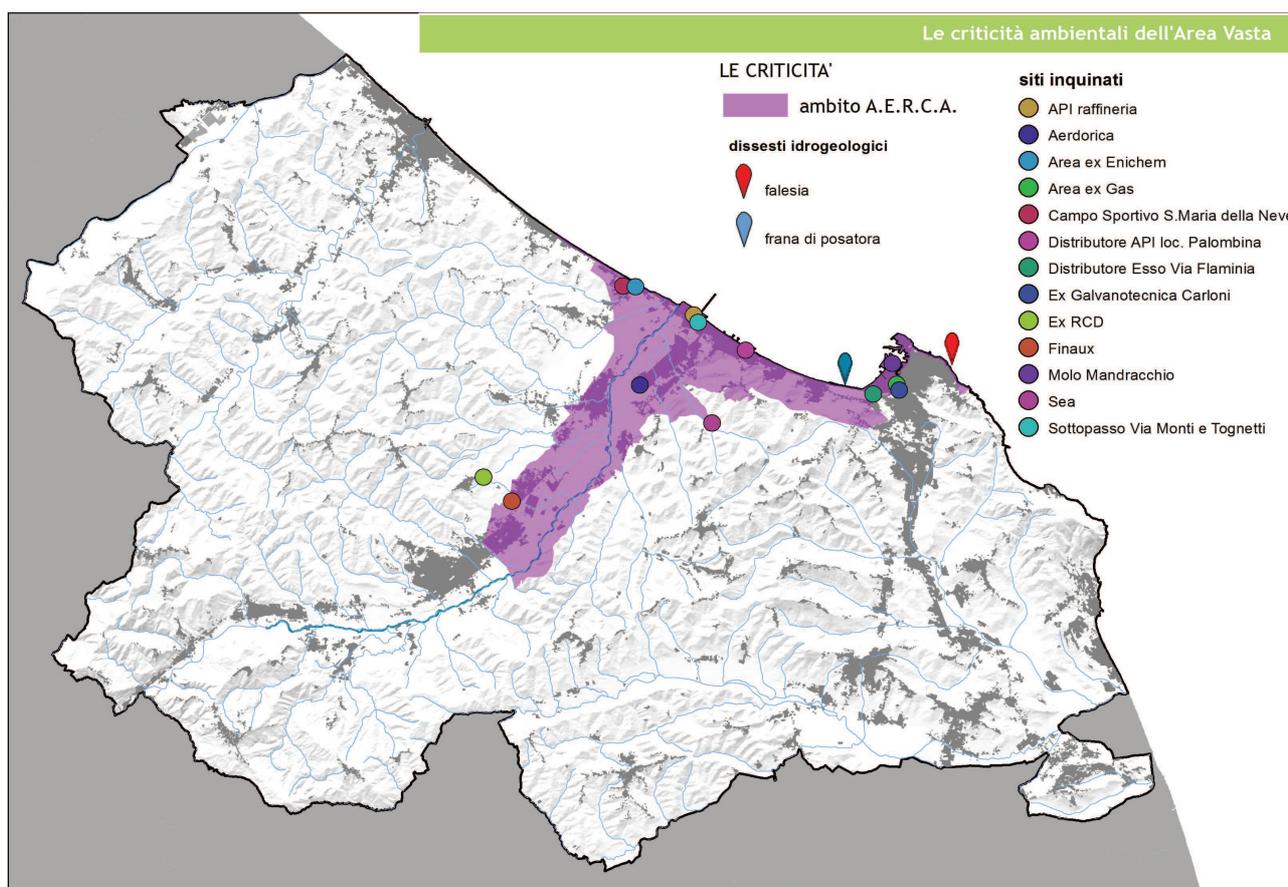
- consumi energetici ed emissioni CO2_in rapporti confrontabili con quelli dei bilanci energetici regionale_PEAR e provinciale_APPEAR, nell'area in esame i tre settori maggiormente energivori, e che quindi necessitano di misure specifiche per il contenimento dei consumi, attraverso azioni tese al risparmio e all'efficienza energetica, sono: il settore Trasporti, il settore Civile, il settore Produttivo;
- inquinamento da polveri sottili, in particolare nelle aree urbane ed in tutta la fascia costiera, su cui incide pesantemente il fattore traffico veicolare e portuale.
- siti inquinati_vi si concentrano alcuni dei siti inquinati più critici della Regione – Bassa Vallesina, Falconara Marittima ed Ancona – che definiscono un'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale_AERCA sottoposto ad piano di risanamento approvato nel 2005 (D.C.R. n. 172/2005).

Le immagini che seguono localizzano le criticità strutturali legate al dissesto idrogeologico ed al rischio di esondazione, nonché l'Area AERCA con indicazione dei siti inquinati.



Aree dei bacini idrografici dei Fiumi Esino e Musone interessate dagli eventi alluvionali del mese di settembre 2006 e oggetto del Piano Straordinario dell'Autorità di Bacino Regionale.

(Fonte: Relazione PS 2006 Autorità di Bacino).



inquinamento dell'aria - La Regione Marche con DACR n.52/2007 ha provveduto, ai sensi del D.Lgs. 351/99 e sulla base della valutazione della qualità dell'aria, alla definizione nel territorio regionale di una lista di zone in cui:

- i livelli di uno o più inquinanti eccedono il valore limite (ZONA A);
- i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi (ZONA B).

Per l'inserimento dei Comuni in zona A sono stati utilizzati i seguenti criteri:

- sono stati inseriti **tutti i Comuni il cui territorio si trova sulla costa**, considerato che in quest'area è maggiore la pressione antropica sul territorio in quanto qui sono presenti molti dei maggiori centri urbani, è più elevata la densità abitativa, sono presenti numerosi poli industriali e produttivi, è attraversata da infrastrutture viarie, quali l'autostrada A14 e la Strada statale adriatica ad alto volume di traffico, sono soggette a notevoli incrementi della popolazione durante la stagione estiva.
- inoltre, **per l'entroterra** della Provincia di Ancona:
 - sono stati inseriti tutti i Comuni che rientrano totalmente o parzialmente nell'area individuata come a Elevato Rischio di Crisi Ambientale (AERCA), ossia: Ancona, Falconara Marittima, Montemarciano, Chiaravalle, Jesi, Agugliano, Monte San Vito, Monsano, Camerata Picena;
 - in considerazione dei dati rilevati, della densità abitativa, delle infrastrutture presenti, della collocazione geografica e delle condizioni meteorologiche, sono stati inseriti i Comuni di Osimo, Camerano, Castelfidardo e Loreto;
 - Fabriano e Cerreto d'Esi e Matelica sono stati inseriti in quanto i tre comuni partecipano al generale inquinamento dell'aria che è principalmente dovuto a fattori meteorologici, ed in quanto presentano gli elementi dell'inquinamento da riscaldamento domestico (almeno Fabriano) analoghi ai centri costieri e ai grossi centri urbani vallivi; presentano densità di

attività produttive analoghe alle zone produttive costiere e vallive; sono attraversati da strade ad elevata intensità di traffico.

Regione Marche - Zonizzazione qualità dell'aria definita dal D.A.C.R. 52/2007 ai sensi del D.Lgs 351/99



Successivamente, con deliberazione n. 143 del 12/01/2010 l'Assemblea Legislativa delle Marche aveva approvato il "PIANO DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA AMBIENTE AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 4 AGOSTO 1999, N. 351, ARTICOLI 8 E 9"; il Piano contiene una mappatura (a base comunale) delle emissioni annue di "polveri sottili" (particolato avente diametro inferiore a 10 milionesimi di metro) particolarmente dannose per l'apparato respiratorio) per chilometro quadrato.

La Regione Marche ha inoltre predisposto una rete di monitoraggio dei principali inquinanti dell'aria (PM10, PM 2,5, NOx, SOx, ecc.) selezionando tra le stazioni di proprietà delle Province quelle (nove in totale) rappresentative dell'esposizione media della popolazione, conformemente a quanto stabilito dalle direttive 1999/30/CE (DGR 1129/2006). L'inquinamento da ozono troposferico viene monitorato da 12 stazioni individuate, conformemente a quanto stabilito dalle direttive 1999/30/CE, dalla DGR 238/2007.

Di seguito sono elencate le stazioni di monitoraggio che insistono sul territorio dell'Area Vasta:

Codice	Nome Stazione	Rilev. aria (PM10, PM 2,5, NOx, SOx ecc.)	Rilev. ozono
1104201	Ancona Piazza Roma	X	
1104222	Ancona Cittadella	X	X
1104211	Jesi	X	
1104206	Chiaravalle/2		X
1104208	Falconara M.ma Acquedotto		X
1104209	Falconara M.ma Alta		X
1104210	Falconara M.ma Scuola		X

Con D.G.R. n. 1610 del 25/11/2011, avente ad oggetto “*Provvedimenti contingenti per la riduzione della concentrazione degli inquinanti nell’aria ambiente*”, la Giunta regionale approvava uno schema di Accordo di Programma, tra la Regione Marche, le Prefetture delle Marche, le Province marchigiane, i Comuni individuati come appartenenti alla Zona A dalla Deliberazione Amministrativa del Consiglio Regionale n. 52 dell’ 8 maggio 2007, l’Autorità Portuale di Ancona, contenente provvedimenti contingenti da attuare nell’anno 2011/12, per la riduzione della concentrazione degli inquinanti nell’aria ambiente..

Successivamente alla D.G.R. n. 1610/2011, i Comuni classificati in zona A hanno sottoscritto l'accordo di programma ivi previsto, impegnandosi ad adottare misure ed i provvedimenti contingenti da applicare, per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite di concentrazione nell’aria ambiente, del PM10 e di NO2, nelle zone urbane del territorio regionale a rischio di superamento dei suddetti limiti di normativa, cioè dei Comuni della zona A di cui alla DACR 52/2007, al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso. Le misure previste dall'accordo di programma riguardano i seguenti settori:

- ♣ misure relative alla circolazione dei veicoli stradali;
- ♣ misure relative alle emissioni in atmosfera delle attività produttive (industriali, artigianali, commerciali, agricole)
- ♣ misure relative al riscaldamento degli edifici pubblici e privati
- ♣ misure speciali riguardanti il porto di Ancona

Il Documento provinciale APPEAR 2012 (Piano di Azione Energetico Provinciale) dedica un o specifico paragrafo al tema delle emissioni di inquinanti riconducibili all'attività portuale ed al traffico navi in particolare, ed al consumo energetico ad esso correlato. Vengono citate interessanti esperienze di realtà portuali sia italiane che non, volte principalmente alla riduzione delle emissioni provenienti dai propulsori principali e dai motori ausiliari delle navi. Tra le misure messe in campo, quella del collegamento alla rete elettrica terrestre delle imbarcazioni ferme in banchina (sistemi SSE).

In merito a questi sistemi, vengono segnalati aspetti positivi ma anche una serie di criticità: non è infatti sufficiente la realizzazione del sistema a terra, ma si rendono necessari adeguamenti ed occupazioni di ulteriori spazi all'interno delle imbarcazioni; si auspica infine, per il Porto di Ancona, un monitoraggio delle emissioni ed una valutazione dettagliata degli interventi da mettere in campo per migliorare la situazione esistente.

Dopo aver evidenziato in estrema sintesi, nel presente paragrafo, le maggiori criticità ambientali del territorio in esame - ripetto alle quali sono d'altronde già state intraprese, in maniera abbastanza ampia e diffusa, significative politiche ed azioni di risposta, in particolare in tema di mitigazione degli inquinamenti e di adattamento ai cambiamenti climatici - nei paragrafi che seguono si descrive l'importante sistema ecologico-ambientale che qualifica l'Area Vasta.

1.a L'armatura ambientale di riferimento

L'area vasta in esame si caratterizza per una morfologia che ricalca quella dell'intera Regione: sistemi vallivi perpendicolari alla costa che nella parte mediana attraversano un ambito prevalentemente collinare. L'asta fluviale più importante dell'area è quella del fiume Esino, a nord si trovano i bacini minori del Misa-Nievola, a sud quelli dell'Aspio-Musone, tutti quanti caratterizzati da pianure alluvionali più o meno ampie che confluiscono in una ristretta fascia costiera, che si estende per circa 60 km di lunghezza con una morfologia per lo più pianeggiante, ad eccezione del rilievo litoraneo del Monte Conero e della Falesia a sud di Ancona.

In questo sistema morfologico a pettine, gli elementi riconosciuti come nodi della Rete Ecologica sono: il Parco Naturale Regionale del Monte Conero (kmq 59,83), la Riserva Naturale regionale di Ripa Bianca (kmq 3,11), le sette aree che compongono la rete Natura 2000 (due Zone di Protezione Speciale – Ripa Bianca kmq 1,40 e Monte Conero kmq 17,68 – e cinque Siti di Importanza Comunitaria – Costa tra Ancona e Portonovo kmq 1,68, Portonovo e Falesia Calcarea kmq 1,32, Monte Conero kmq 11,41, Selva di Castelfidardo kmq 0,55 Fiumesino in località Ripabianca kmq 1,40) e sei aree floristiche protette ai sensi della Legge Regionale 72/1974 (Selva di Montedoro kmq 0,06, Monte Conero kmq 10,61, Selve di Gallignano kmq 0,33 e di Castelfidardo kmq 0,37, Bosco Monaci Bianchi kmq 0,31, boschetti collinari presso il fiume Musone kmq 0,69).

1.a1 le componenti morfologiche della struttura paesaggistica

(ambiti di paesaggio, sistema geologico e morfologico, reticolo idrografico, il sistema dei crinali, paesaggi agrari e naturali, insediamenti)

Le cartografie che seguono sono tratte dalle letture territoriali tematiche svolte dalla Regione Marche nel contesto del “**Documento preliminare per l'adeguamento del Piano Paesistico Ambientale Regionale al Codice del Paesaggio ed alla Convenzione Europea**”, approvato dalla Giunta Regionale con atto n.140 del 01/02/2010.

Tali letture sono basate sul riconoscimento nel territorio regionale di 7 grandi strutture interpretative di riferimento, I MACROAMBITI DI PAESAGGIO, già riconosciute nelle immagini identitarie della comunità regionale.

Il processo analitico interpretativo svolto per ognuno dei SETTE MACROAMBITI (sulle loro componenti naturali, ecologiche, storiche, antropico-insediative ed identitarie) ha portato all'articolazione di ognuno di essi in più AMBITI DI PAESAGGIO, definiti quali “*parti di territorio, identificabili come sistemi integrati, determinati dall'compresenza di beni di natura e tipologie diverse, distribuiti dal territorio in maniera differenziata, per quantità e qualità e fra loro reciprocamente interrelati, all'interno dei quali le comunità locali possono percepire la loro dimensione identitaria*”.

Il territorio dell'Area Vasta in esame, come evidenziato nella prima cartografia che segue, ricomprende per intero il MACROAMBITO D “LE MARCHE CENTRALI DELL'ANCONETANO”, a sua volta articolato in tre Ambiti di Paesaggio:

D_01 Senigallia e la Valle del Misa

D_02 Jesi e la Vallesina

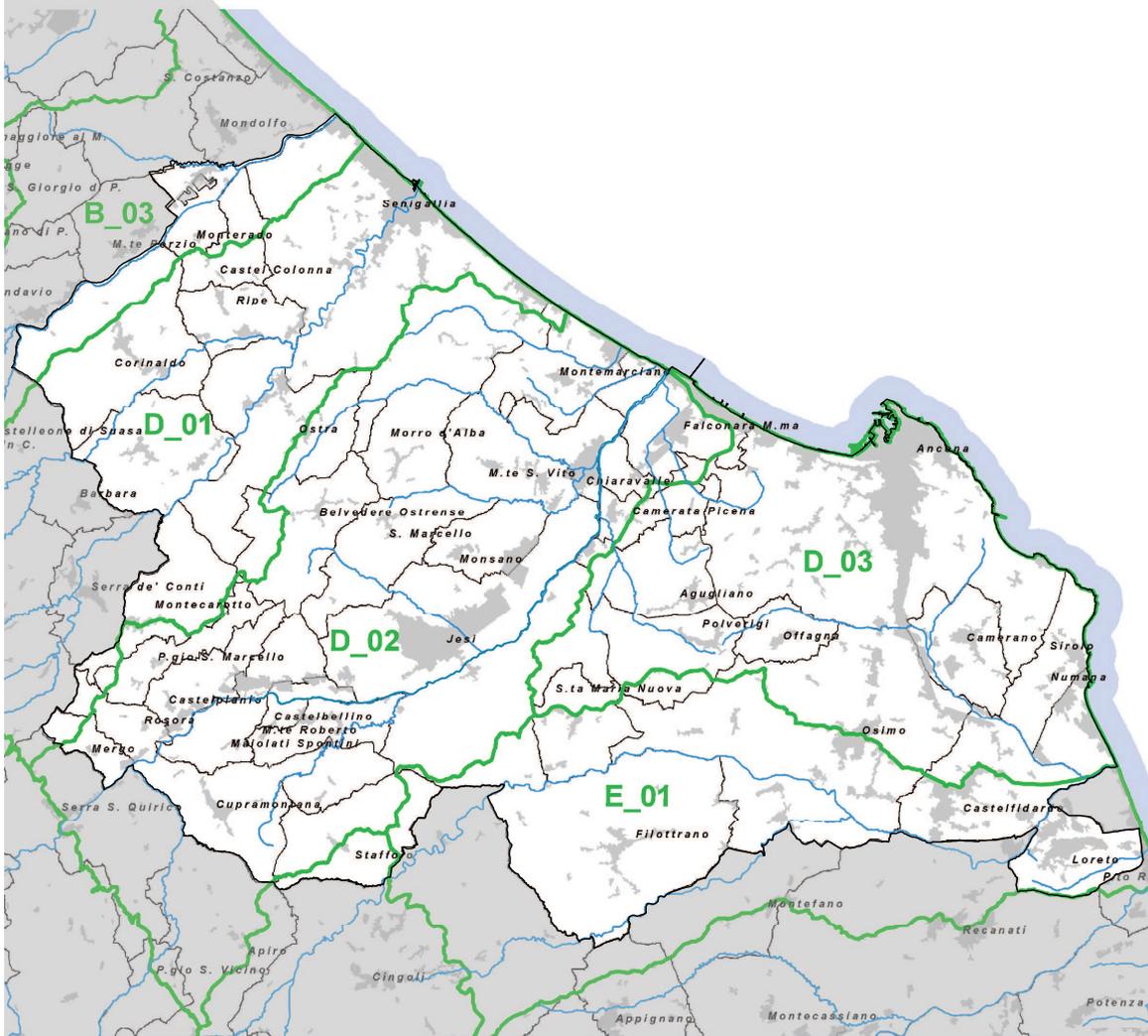
D_03 Il paesaggio di Ancona,

nonché modeste porzioni, rispettivamente a nord e a sud, degli Ambiti di Paesaggio:

B_03 la valle del Cesano

E_01 Loreto-Recanati e la Val Musone

Piano di Sviluppo dell'Area Vasta_Progetto Integrato del territorio snodo Ancona_Jesi



PPR Regione Marche
Ambiti di paesaggio
struttura amministrativa

Articolazione dei Macroambiti ed Ambiti di paesaggio



MACROAMBITI DI PAESAGGIO

- A- IL MONTEFELTRO
- B- LE MARCHE SETTENTRIONALI DEL PESARESE
- C- LE DORSALI INTERNE
- D- LE MARCHE CENTRALI DELL'ANCONETANO
- E- LE MARCHE CENTRALI DEL MACERATESE
- F- LE MARCHE MERIDIONALI DEL PICENO
- G- IL TERRITORIO DEI PARCHI NAZIONALI

AMBITI DI PAESAGGIO

- A01 Il Monte Carpegna e le alte Valli del Conca e del Foglia
- A02 L'Urbinate e l'Alta Valle del Metauro
- B01 Il Pesarese
- B02 Il Fanese e la Valle del Metauro
- B03 La Valle del Cesano
- C01 Cagli e le Valli del Candigliano ad alto Cesano
- C02 Fabriano e l'Alto Esino
- C03 Camerino e le Alte Valli del Potenza e del Chienti
- D01 Senigallia e la Valle del Misa
- D02 Jesi e la Vallesina
- D03 Il Paesaggio di Ancona
- E01 Loreto-Recanati e la Val Musone
- E02 La Collina del Maceratese
- E03 La Dorsale di Cingoli e l'Alta Collina di S. Ginesio
- F01 Fermo e la Vallata del Terna
- F02 La Valle dell'Asso
- F03 Ascoli Piceno e la Città Lineare della Valle del Tronto
- F04 Il Monte dell'Ascensione e l'Alta Collina del Piceno
- G01 I Monti Sbillini
- G02 I Monti della Laga e l'Alta Valle del Tromo

Si riportano qui di seguito i passaggi più significativi del documento regionale, riferiti al MACROAMBITO D e quindi più utili alla nostra trattazione:

“Il macroambito D comprende il territorio collinare delle Marche centrali, tra il mare e l’estradosso della dorsale marchigiana, solcato dalle pianure del Misa-Nevola e dell’Esino, con i territori delle valli del Cesano e del Musone a costituire, a nord e a sud, un confine incerto, un’area di sovrapposizione e di transizione sfumata con i macroambiti del pesarese e del maceratese, più che una linea netta di passaggio.

Lo sfondo delle dorsali a ovest è punteggiato da due sistemi insediativi principali, a nord quello di Arcevia (con il suo sistema di nuclei storici), più a sud, lungo la valle dell’Esino, quello di Serra San Quirico con i suoi castelli.

La costa, interessata in tempi recenti da importanti fenomeni insediativi e di infrastrutturazione, grazie ai porti di Ancona e Senigallia ha rappresentato nella storia un’apertura verso l’est arricchendo il territorio della presenza nel tempo di numerosi gruppi di popolazioni e di culture.

Il paesaggio agrario costituisce un forte tratto identitario dell’area, transitato nell’immaginario collettivo grazie anche alle rappresentazioni fotografiche di Mario Giacomelli: semplificato e impoverito, da un punto di vista naturalistico e semantico con la fine del sistema mezzadrile sta acquistando ora una nuova identità dovuta, per esempio, alla presenza di culture specializzate, come il vigneto, che formano nuovi sistemi di relazioni con altri tipi di colture e con gli insediamenti..

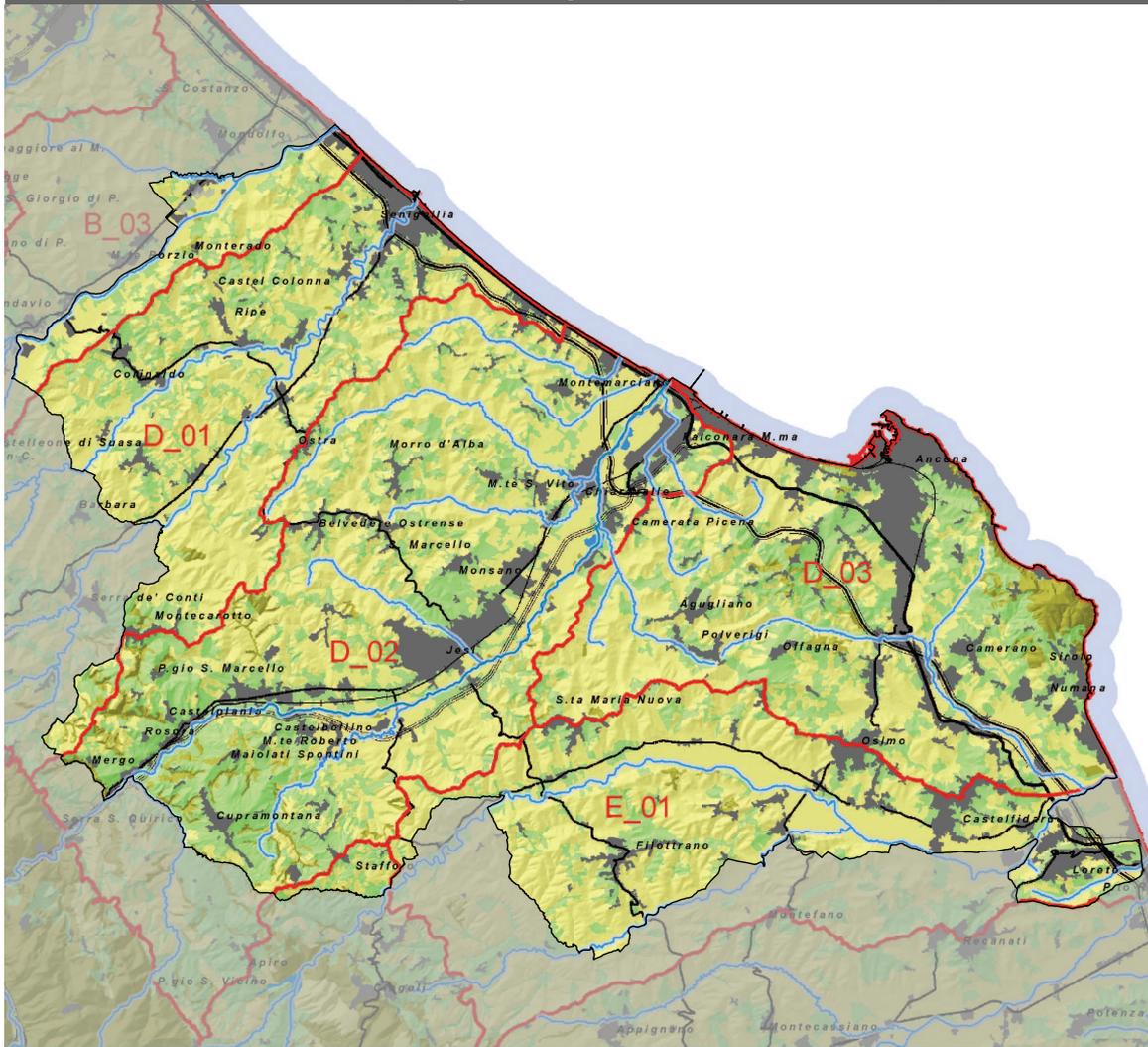
Confrontato con altre aree della Regione questo territorio si caratterizza per un forte impatto della contemporaneità, per meglio dire dell’urbanizzazione con caratteristiche metropolitane che si sovrappone (talvolta reinterpretandola talvolta negandola) alla matrice policentrica degli insediamenti storici. L’insieme delle dinamiche economiche e delle modalità di occupazione del suolo ha dato luogo alla formazione di alcuni sistemi urbani, incentrati sulle città di Ancona, Senigallia e Jesi, ha creato forme di insediamento suburbano ma soprattutto permette di riconoscere due consistenti forme di “città nuove”, alla Baraccola e lungo la valle dell’Aspio e nella bassa Vallesina che si caratterizzano come delle eccezionalità anche nel variegato contesto regionale.

Questo macroambito costituisce una cornice significativa per un sistema di differenze che possono essere poi riconosciute entro ambiti di paesaggio di grana più minuta. In quest’area i crinali sembrano costituire delle linee di demarcazione naturali che resistono alla variazione delle chiavi interpretative utilizzate.”

Le letture svolte dalla Regione per ambiti sono state qui di seguito aggregate in immagini di sintesi riferite all’Area Vasta.

Piano di Sviluppo dell'Area Vasta_Progetto Integrato del territorio snodo Ancona_Jesi

PPR Regione Marche
Ambiti di paesaggio

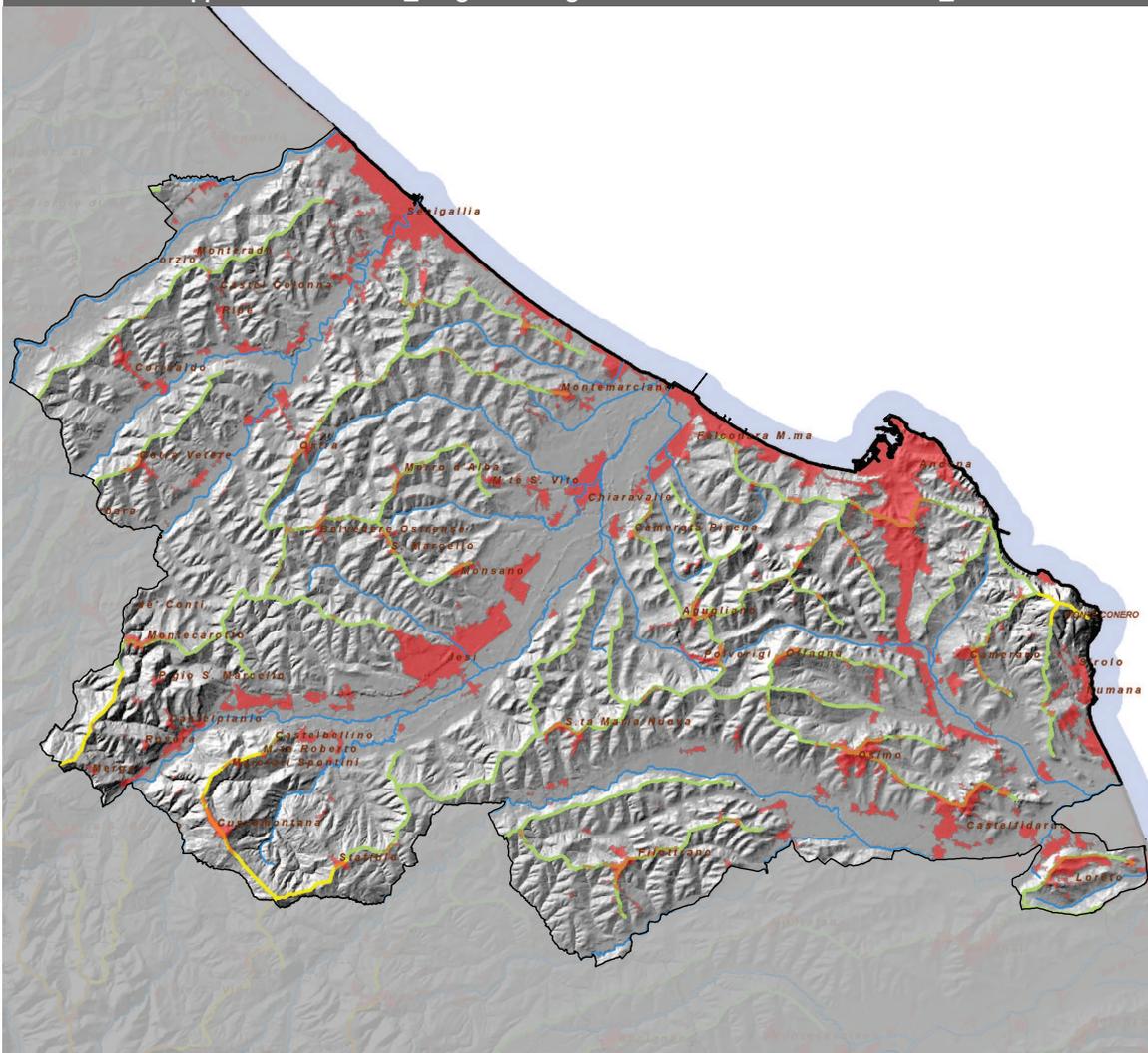


LEGENDA

- PAESAGGI AGRARI E NATURALI
- PAESAGGIO AGRARIO A DOMINANTE MONOCULTURALE
 - PAESAGGIO AGRARIO A MOSAICO CULTURALE COMPLESSO
 - PAESAGGIO A DOMINANTE NATURALE
 - CORRIDOI ECOLOGICI DEL RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE
- SISTEMA INSEDIATIVO ED INFRASTRUTTURALE
- INSEDIAMENTI
 - STRADE DI ATTRAVERSAMENTO REGIONALE A PERCORRENZA MOLTO VELOCE
 - STRADE DI CONNESSIONE TERRITORIALE A PERCORRENZA VELOCE
 - STRADE DI CONNESSIONE ALLA STRUTTURA INSEDIATIVA SOVRALocale
 - STRADE DI CONNESSIONE ALLA STRUTTURA INSEDIATIVA LOCALE
 - FERROVIA
 - AMBITI DI PAESAGGIO

AMBITI DI PAESAGGIO

- A01 Il Monte Carpegna e le alte Valli del Conca e del Foglia
- A02 L'Urbinate e l'Alta Valle del Metauro
- B01 Il Pesarese
- B02 Il Fanese e la Valle del Metauro
- B03 La Valle del Cesano
- C01 Cagli e le Valli del Candigliano ad alto Cesano
- C02 Fabriano e l'Alto Esino
- C03 Camerino e la Alta Valle del Potenza e del Chienti
- D01 Senigallia e la Valle del Metauro
- D02 Jesi e la Vallesina
- D03 Il Paesaggio di Ancona
- E01 Loreto-Recanati e la Val Musone
- E02 Le Colline del Maceratese
- E03 La Dorsale di Cingoli e l'Alta Collina di S. Ginesio
- F01 Fermo e la Vallata del Terna
- F02 La Valle dell'Asso
- F03 Ascoli Piceno e la Città Lineare della Valle del Tronto
- F04 Il Monte dell'Ascensione e l'Alta Collina del Piceno
- G01 I Monti Sibillini
- G02 I Monti della Laga e l'Alta Valle del Tronto



LEGENDA

CRINALI PRINCIPALI PER ALTIMETRIA (metri s.l.m.)

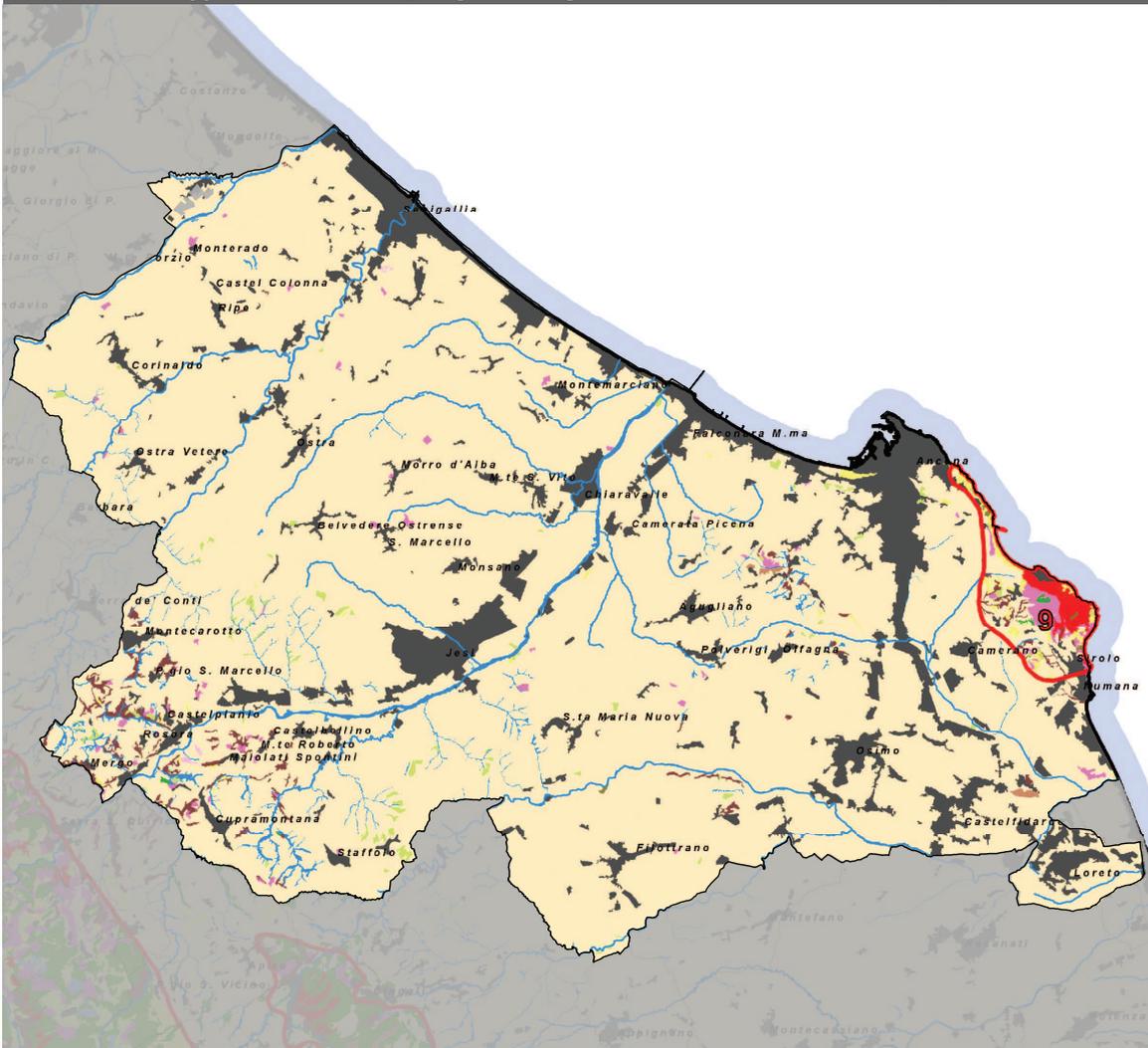
- CRINALI COLLINARI 0-350
- CRINALI ALTO-COLLINARI 350-700
- CRINALI BASSO-MONTANI 700-1100
- CRINALI MONTANI 1100-1600
- CRINALI ALTO-MONTANI 1600-2500
- RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE

ALTRE INFORMAZIONI

- INSEDIAMENTI

Piano di Sviluppo dell'Area Vasta_Progetto Integrato del territorio snodo Ancona_Jesi

PPR Regione Marche
Struttura fisiognomica del tessuto
botanico-vegetazionale

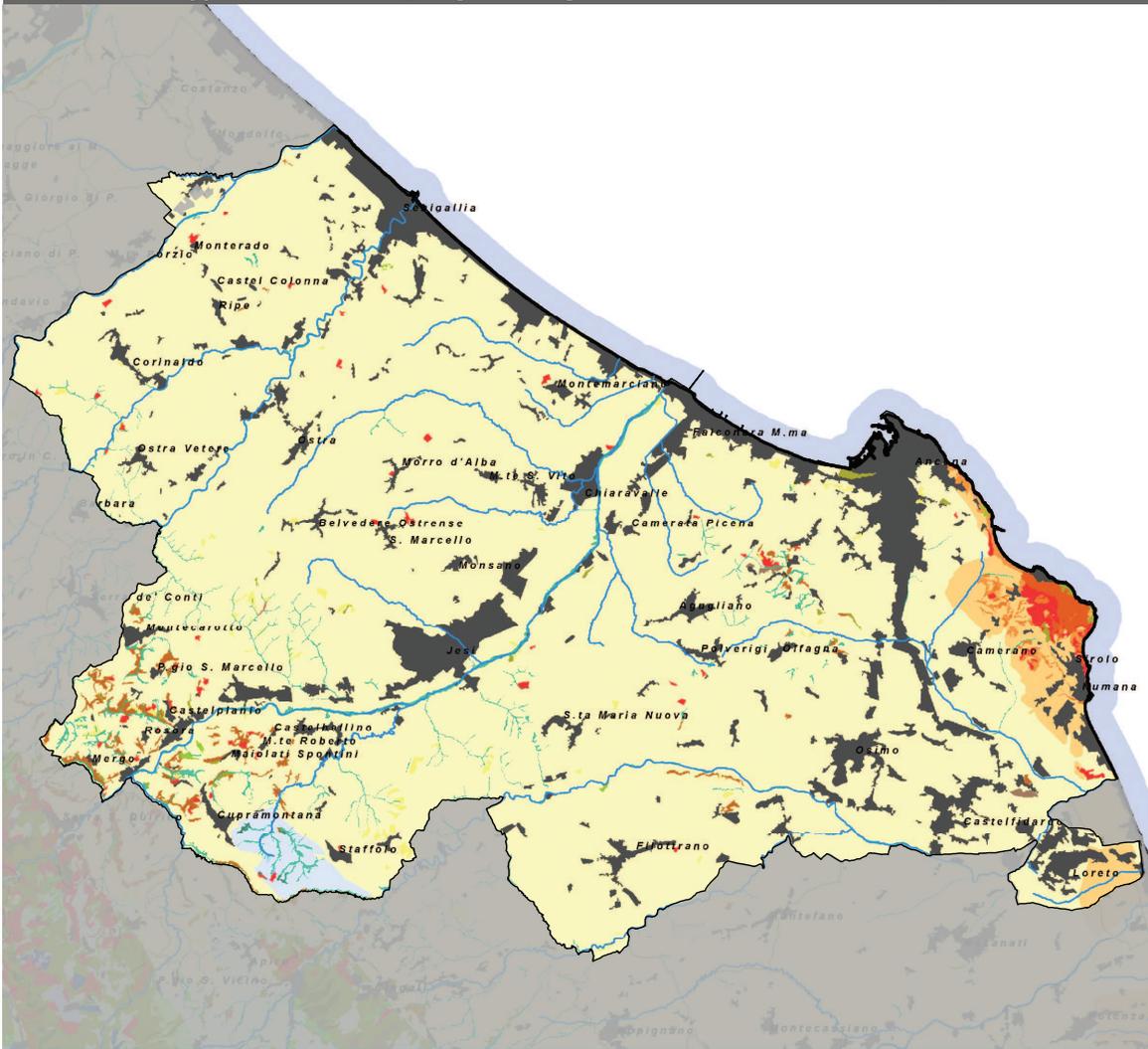


LEGENDA

- SISTEMA BOTANICO VEGETAZIONALE
- LECCEDETE
 - QUERCETI
 - ORNO-OSTRIETI
 - CERRITE
 - CASTAGNETI
 - FAGGETE
 - ROBINETI E AILANTETI
 - ALTRI BOSCHI DI LATIFOGLIE
 - BOSCHI E BOSCHAGLIE RIPARIALI
 - REBOSCHIMENTI DI CONIFERE
 - ARBUSTETI
 - PRATERIA
 - VEGETAZIONE ERSAECA E ARBUSTIVA DEI LITORALI MARINI
 - PAESAGGIO DELLE COLTURE AGRARIE
 - ARTICOLAZIONE DEI PAESAGGI VEGETALI
- ALTRE INFORMAZIONI:
- RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE
 - INSEDIAMENTI

9 PAESAGGIO DELLA MACCHIA MEDITERRANEA E DEI RIMBOSCHIMENTI DEL MONTE CONERO
L'eccezionale litoraneo e i rimboschimenti del piano bioclimatico mesomediterraneo superiore della zona del Monte Conero su substrato carbonatico o localmente marnoso-calcareo. Formazioni in mosaico con querceti, campi coltivati e praterie.



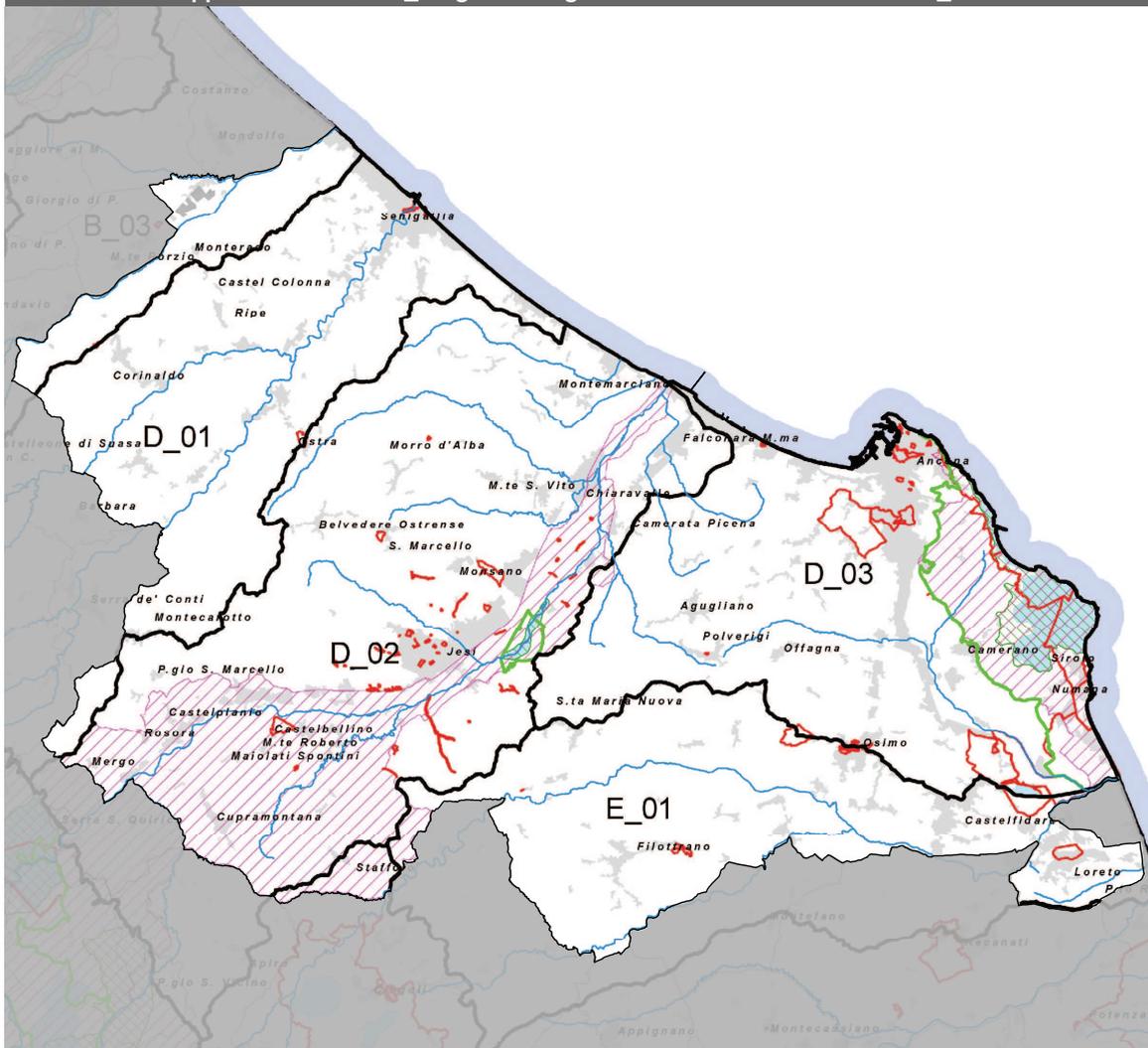


LEGENDA

- ECOSISTEMI**
- BOSCHI MEDITERRANEI DI SCLEROFILLE SEMPREVERDI A PREVALENZA DI QUERCUS ILEX
 - BOSCHI MEDITERRANEI DI CADUCIFOLIE A PREVALENZA DI QUERCUS PUBESCENS
 - BOSCHI SUBMEDITERRANEI DI SCLEROFILLE SEMPREVERDI A PREVALENZA DI QUERCUS ILEX
 - BOSCHI SUBMEDITERRANEI DI CADUCIFOLIE A PREVALENZA DI QUERCUS PUBESCENS
 - BOSCHI SUBMEDITERRANEI DI CADUCIFOLIE A PREVALENZA DI OSTRYA CARPINIFOLIA
 - BOSCHI SUBMEDITERRANEI DI CADUCIFOLIE A PREVALENZA DI QUERCUS CERRIS
 - BOSCHI SUBMEDITERRANEI DI CASTANEA SATIVA
 - BOSCHI COLLINARI DI SCLEROFILLE SEMPREVERDI A PREVALENZA DI QUERCUS ILEX
 - BOSCHI COLLINARI DI CADUCIFOLIE A PREVALENZA DI QUERCUS PUBESCENS
 - BOSCHI COLLINARI DI CADUCIFOLIE A PREVALENZA DI OSTRYA CARPINIFOLIA
 - BOSCHI COLLINARI DI CADUCIFOLIE A PREVALENZA DI QUERCUS CERRIS
 - BOSCHI COLLINARI DI CASTANEA SATIVA
 - BOSCHI MONTANI DI CADUCIFOLIE A PREVALENZA DI FAGUS SYLVATICA
 - BOSCHI MONTANI DI CADUCIFOLIE A PREVALENZA DI QUERCUS CERRIS
 - BOSCHI MONTANI DI CADUCIFOLIE A PREVALENZA DI QUERCUS PUBESCENS
 - BOSCHI MONTANI DI CADUCIFOLIE A PREVALENZA DI OSTRYA CARPINIFOLIA
 - BOSCHI MONTANI DI CASTANEA SATIVA
 - BOSCHI ANTROPOGENI A PREVALENZA DI ROSA PSEUDOCACIA
 - RIMBOSCHIMENTI DI CONIFERE (PREVALENZAMENTE PINUS NIGRA)
 - GARDIE
 - ARBUSTI MEDITERRANEI
 - ARBUSTI COLLINARI
 - ARBUSTI MONTANI
 - ARBUSTI ALPINI E SUBALPINI
 - PRATERIE MEDITERRANEE
 - PRATERIE SUBMEDITERRANEE
 - PRATERIE COLLINARI
 - PRATERIE MONTANE
 - PRATERIE ALPINE E SUBALPINE
 - VEGETAZIONE RIPARIALE
 - VEGETAZIONE COSTIERA
 - CAMPI MEDITERRANEI
 - CAMPI SUBMEDITERRANEI
 - CAMPI COLLINARI
 - CAMPI MONTANI
- ALTRE INFORMAZIONI:**
- RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE
 - INSIDAMENTI

Piano di Sviluppo dell'Area Vasta_Progetto Integrato del territorio snodo Ancona_Jesi

PPR Regione Marche
Aree di valore
naturalistico-paesaggistico
riconosciute



LEGENDA

-  AREE TUTELEATE AI SENSI DELL'ART. 139/1985 CONVERTITO CON L. 43/1985 (c.d. GALASSINI)
-  AREE TUTELEATE AI SENSI DELL'ART. 136 DLGS 42/2004
-  AREE NATURALI PROTETTE L. 384/1991; L.R. 15/1994
-  RETE NATURA 2000 (DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT"; DIRETTIVA 79/409/CEE "UCCELLI")
-  ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE
-  SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA

1.a2 il sistema botanico-vegetazionale (Le Unità ecosistemiche della REM)

La Regione Marche ha realizzato il progetto per la definizione della Rete Ecologica Regionale (REM) con l'obiettivo di tutelare l'integrità dei processi ecologici e dei relativi servizi ecosistemici, di mitigare la frammentazione del territorio e di conservare le comunità vegetali e animali, sulla base delle linee guida adottate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 563 del 14 aprile 2008. Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1634 del 7 dicembre 2011, sono stati approvati la struttura, gli obiettivi e gli strumenti di attuazione della Rete ecologica delle Marche.

Il 29 gennaio 2013 l'Assemblea Legislativa della **Regione Marche ha approvato con legge l'istituzione e la disciplina della Rete ecologica delle Marche (REM)**, nonché le norme per la mitigazione degli impatti degli impianti fotovoltaici autorizzati.

La REM rappresenta lo strumento di analisi, interpretazione e gestione della realtà ecologica regionale più completo e avanzato, da mettere a disposizione dei vari livelli di programmazione e pianificazione del territorio, al fine di integrare concretamente la conservazione della biodiversità, richiesta in sede internazionale e nazionale, con le politiche di sviluppo.

La legge individua gli elementi che costituiscono la REM nelle aree di valenza ecologica già esistenti e disciplinate dalla propria normativa (siti Natura 2000, aree floristiche, oasi di protezione faunistica, ecc.).

Non vengono quindi determinati nuovi livelli di pianificazione e di vincolo territoriale.

La legge prevede inoltre il recepimento della REM negli strumenti di pianificazione adottati dopo la sua entrata in vigore e favorisce gli interventi di rafforzamento delle connessioni ecologiche e, più in generale, la valorizzazione dei servizi ecosistemici.

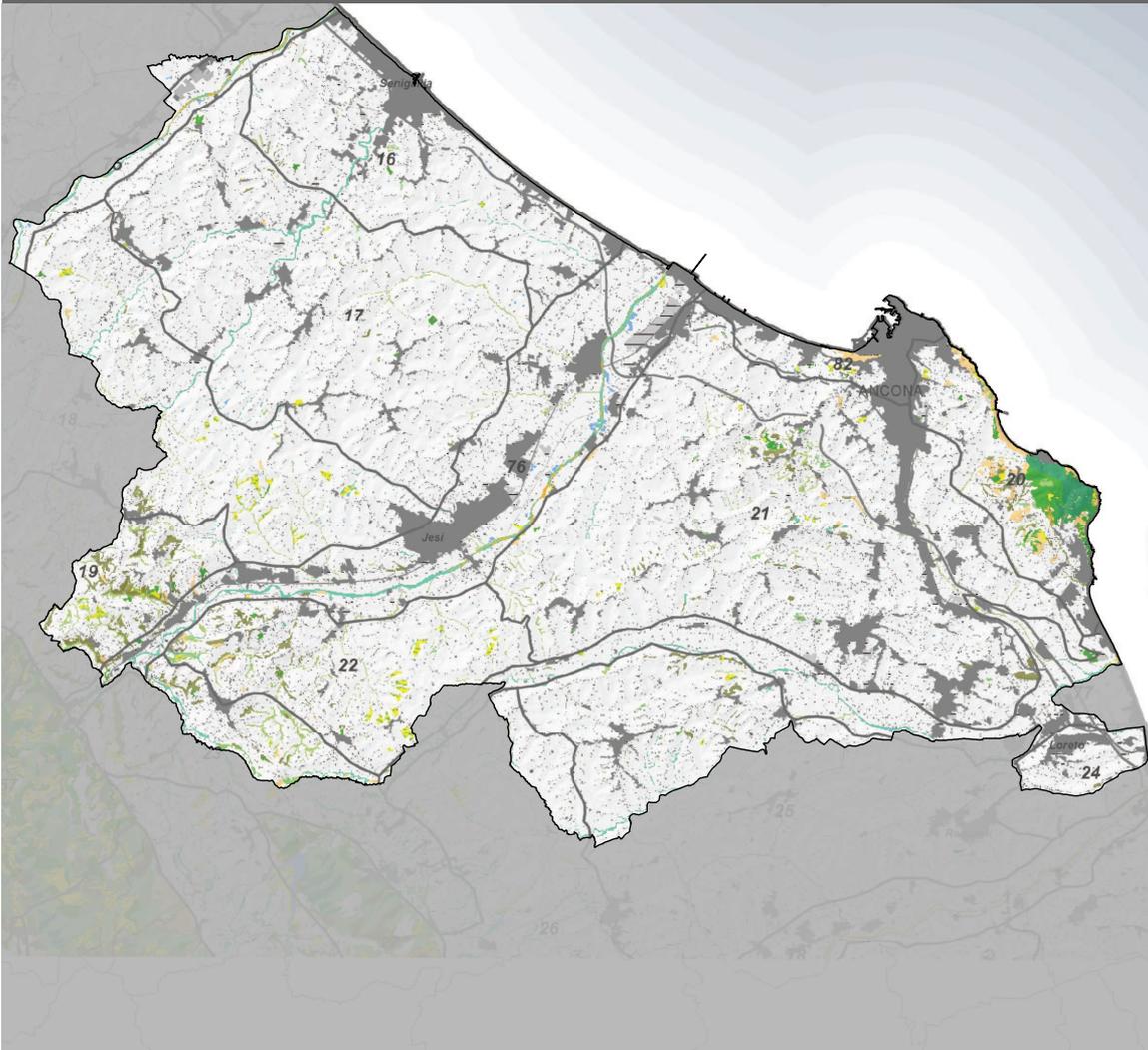
Le Unità ecosistemiche UE sono l'elemento base della lettura del tessuto ecologico sviluppata dalla REM; esse sono state definite attraverso la sintesi delle informazioni di carattere vegetazionale integrate con quelle faunistiche, e costituiscono le unità di riferimento per l'applicazione delle misure di gestione attraverso le quali raggiungere gli obiettivi della REM.

Le UE sono state raggruppate in sistemi ambientali omogenei:

- degli insediamenti
- delle infrastrutture
- delle praterie
- delle foreste
- corsi d'acqua e aree umide
- degli agroecosistemi
- aree rupestri
- litorali.

La figura che segue mostra le Unità Ecosistemiche individuate nell'Area vasta in esame.

Piano di Sviluppo dell'Area Vasta_Progetto Integrato del territorio snodo Ancona_Jesi



Rete Ecologica Marche
Unità ecosistemiche

LEGENDA

Vegetazione erbacea

- Prateria primaria
- Prateria aperta discontinua
- Prateria chiusa continua
- Formazione erbacea a struttura eterogenea
- Vegetazione psammofila

Vegetazione arbustiva

- Arbusteto deciduo
- Arbusteto sempreverde

Vegetazione forestale

- Bosco ripariale
- Prebosco
- Querceto deciduo
- Castagneto
- Bosco di carpino nero
- Boschi misti di latifoglie
- Bosco di conifere
- Faggeta
- Lecceta

Altre aree

- Area nuda
- Greti e spiagge
- Calanco
- Lago

Superfici artificiali

- Aeroporto
- Parchi e giardini
- Edificato continuo
- Strada
- Edificato sparso

2 Individuazione di politiche di programmazione del sistema

2.a Gli obiettivi per Unità ecologiche Funzionali della REM

L'introduzione nella REM del concetto di Unità Ecologico Funzionale (UEF) ha permesso di declinare gli obiettivi complessivi del progetto rispetto alle caratteristiche locali assegnando ad ogni territorio un ruolo nell'ambito del progetto di rete.

Le UEF forniscono una chiave di lettura locale delle caratteristiche del sistema biologico e premettono di valutare struttura, criticità e opportunità della REM ad una scala territoriale ritenuta idonea all'attuazione della rete negli strumenti di governo degli enti locali.

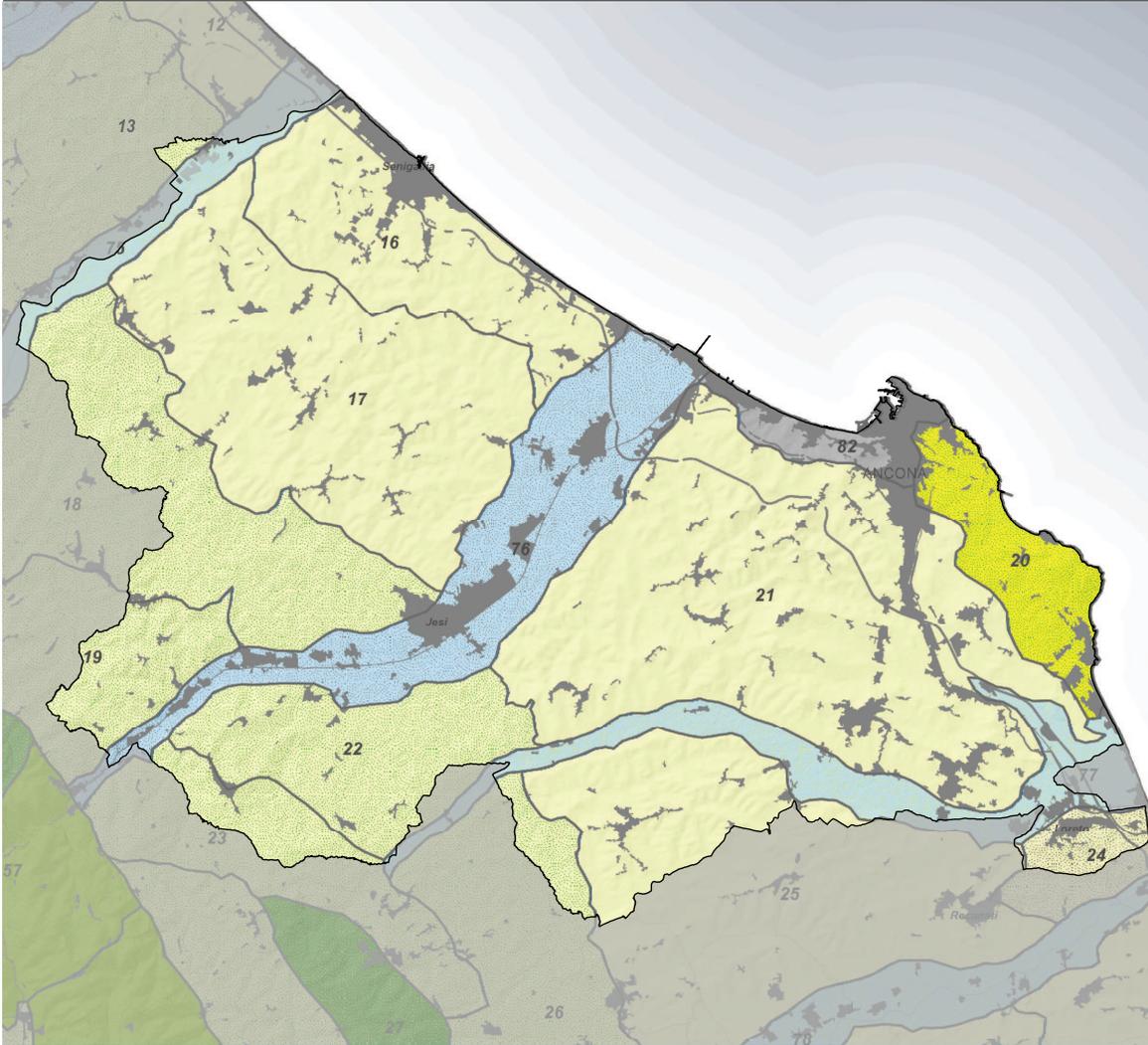
Per ogni UEF sono indicati punti di forza/punti di debolezza (analisi SWOT) ed obiettivi gestionali generali e specifici, punti di partenza per l'attuazione della REM nelle singole aree.

La figura che segue mostra le Unità Ecologico Funzionali individuate nell'Area vasta in esame.

Esse sono:

CONTESTO	UEF
Bassa collina	16 – Colline Costiere di Senigallia
Bassa collina	17 – Fascia Basso collinare tra Musone e Potenza
Media collina	19 - Fascia alto collinare tra san Severino Marche e San Ginesio
Rilievi costieri	20 – Monte Conero
Bassa collina	21 – Colline tra Tavullia e Gradara
Media collina	22 - Colline tra Cupramontana e S.Maria Nuova
Bassa collina	24 - Colline Costiere tra Musone e Potenza
Bassa collina	25 – fascia basso collinare tra Potenza e Chienti
Pianura	76 - Fondovalle dell'Esino da Serra San Quirico a Falconara
Pianura	77 – Fondovalle del Musone
Rilievi costieri	82 -Ancona

Piano di Sviluppo dell'Area Vasta_Progetto Integrato del territorio snodo Ancona_Jesi



Rete Ecologica Marche
Unità ecologico-funzionali

LEGENDA

- Matrici agricole (>75%) con presenza di vegetazione naturale (>5%)
- Matrici agricole (>5%) con scarsa presenza di vegetazione naturale (<5%)
- Matrici agricole (>75%) con caratteri suburbani (superfici artificiali >20%)
- Ba, Matrici agricole (>50%) con presenza significativa di vegetazione naturale (>20%)
- Matrici agricole (>50%) con scarsa presenza di vegetazione naturale (<20%) e caratteri suburbani (superfici artificiali >20%)
- Mosaico di aree agricole e naturali (entrambe >20%)
- Matrici naturali (>50 %) con presenza di praterie (>5%) e significative superfici coltivate (>20%)
- Matrici naturali (>50 %) con scarsa o nulla presenza di praterie (<5%) e significative superfici coltivate (>20%)
- Matrici naturali (>75 %) con significativa presenza di praterie (>25%) e presenza di superfici coltivate (>5%)
- Matrici naturali (>75 %) con significativa presenza di praterie (>25%) e scarsa o nulla presenza di superfici coltivate (<5%)
- Matrici naturali (>75 %) con presenza di praterie (>10%) e di superfici coltivate (>5%)
- Matrici naturali (>75 %) con presenza di praterie (>10%) e scarse o nulle superfici coltivate (<5%)
- Matrici naturali (>75 %) con presenza scarsa o nulla di praterie (<10%) e presenza di superfici coltivate (>5%)
- Matrici naturali (>75 %) con presenza scarsa o nulla di praterie (<10%) e superfici coltivate (<5%)
- Fondovalle coltivate (agricolo > 50%) con caratteri suburbani (superfici artificiali >20%)
- Fondovalle coltivate (agricolo > 50%) con caratteri rurali (superfici artificiali <20%)
- Matrici urbane (superfici artificiali >50%)

UNITA' ECOLOGICO FUNZIONALI
interessate dall'Area Vasta

- 13 Fascia medio collinare tra Metauro e Cesano
- 16 Colline costiere di Senigallia
- 17 Fascia basso collinare tra Cesano ed Esino
- 19 Fascia alto collinare tra Misa ed Esino
- 20 Monte Conero
- 21 Colline tra Santa Maria Nuova e Osimo
- 22 Colline tra Cupramontana e Santa Maria Nuova
- 23 Colline tra Esino e Cingoli
- 24 Colline costiere tra Musone e Potenza
- 25 Fascia basso collinare tra Musone e Potenza
- 26 Colline di Cingoli e Treia
- 75 Fondovalle del Cesano
- 76 Fondovalle dell'Esino da Serra San Quirico a Falconara
- 77 Fondovalle del Musone

L'UEF 16 – Colline Costiere di Senigallia presenta un tessuto ecologico dominato dalle colture agrarie e soggetto ad una forte pressione insediativa; rispetto alle aree costiere circostanti, tuttavia, presenta ancora alcuni elementi di interesse che possono permettere di ricostruire una trama ecologica connettiva significativa.

L'UEF 20 - Monte Conero è tra le più importanti dell'intera REM, perché associa ad un elevato valore per la biodiversità, legato principalmente alla presenza del Parco del Conero, un basso livello di connettività con la struttura principale della REM, cioè il sistema della dorsale appenninica, e l'assenza di un contatto diretto con qualunque sistema di connessione di interesse regionale. L'obiettivo gestionale da perseguire è quindi quello di incrementare i collegamenti ecologici con le aree circostanti garantendo contestualmente la funzionalità delle connessioni interne.

L'UEF 76 - Fondovalle dell'Esino comprende una delle più importanti aree di fondovalle della regione dove un forte sviluppo insediativo ed infrastrutturale si incontra con alcuni dei tratti fluviali più interessanti delle Marche come quello della riserva naturale di Ripa Bianca. Nella porzione iniziale a monte, almeno fino a Pianello Vallesina, la scarsa larghezza e la presenza di significativi elementi naturali consente la persistenza di collegamenti ecologici di un certo rilievo, mentre da qui verso valle la fascia ripariale dell'Esino si configura come un elemento di continuità quasi isolato dalle aree circostanti. L'obiettivo gestionale è il potenziamento del corridoio esino e la riduzione del suo isolamento rispetto alle UEF circostanti.

L'UEF 77 – Fondovalle del Musone è caratterizzata per essere l'unica, tra quelle di fondovalle, per mancare di un sistema di connessione continuo lungo tutta l'asta fluviale. La vegetazione ripariale del Musone, in generale molto sottile, è infatti frammentata in almeno quattro tratti di cui solo due inseriti in sistemi di connessione di interesse regionale, nella fattispecie quello "Dorsale di Cingoli – Potenza – Fiumicello". Il sistema insediativo presenta caratteri particolari, rispetto alla REM, dato che, a differenza di quanto avviene altrove, non si sviluppa parallelamente al corso d'acqua ma piuttosto perpendicolarmente creando, da Osimo verso valle, una serie di barriere trasversali. Di notevole interesse è l'area intorno alla foce dove permane, sebbene soggetto a pressioni fortissime, una delle maggiori interruzioni nel continuum edificato costiero regionale, litorali alti a parte. Gli obiettivi gestionali per questa UEF sono quindi il potenziamento delle connessioni ecologiche lungo la valle e la tutela delle aree costiere in edificate. A questo scopo vengono individuati numerosi obiettivi specifici minimi, tra cui il rafforzamento dei sistemi di connessione lungo il corso del Musone attraverso il rafforzamento delle connessioni ecologiche interne all'UEF incrementando i collegamenti ecologici tra Sistema di connessione di interesse regionale "Dorsale di Cingoli – Potenza – Fiumicello" e Sistema di interesse locale "Foce Musone e bacino dell'Aspio", in particolare riqualificando l'attraversamento di Villa Musone e potenziando la vegetazione ripariale dell'Aspio.

L'UEF 82 – Ancona comprende l'area urbanizzata di Ancona e della costa fino a Falconara Marittima. Questa UEF, nonostante la sua natura prevalentemente urbanizzata, è comunque inserita in un progetto organico per la biodiversità regionale, lanciando almeno due sfide progettuali: legare il tessuto urbano al sistema di continuità ecologiche del Parco del Conero e permettere, soprattutto nell'area litorale, l'insediamento di comunità e specie in grado di adattarsi a contesti urbani.

2.b Le fasce di continuità naturalistica del PTC provinciale

Il PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.), approvato con ATTO DI CONSIGLIO del 28/07/2003 n. 117, individua nel territorio provinciale una rete ininterrotta di aree di naturalità, anche tra loro molto differenziate ma comunque caratterizzate da insediamenti scarsi o assenti. Per tali aree fornisce degli indirizzi, orientati al mantenimento delle attuali densità insediative molto diradate e alla riconnessione degli elementi naturali.

Dalla Relazione al PTC (Doc. D3-1_Sezione II_PROGETTI DI SETTORE_2.1 – L'AMBIENTE):

2.0.1 LE FASCE DELLA CONTINUITA' NATURALISTICA

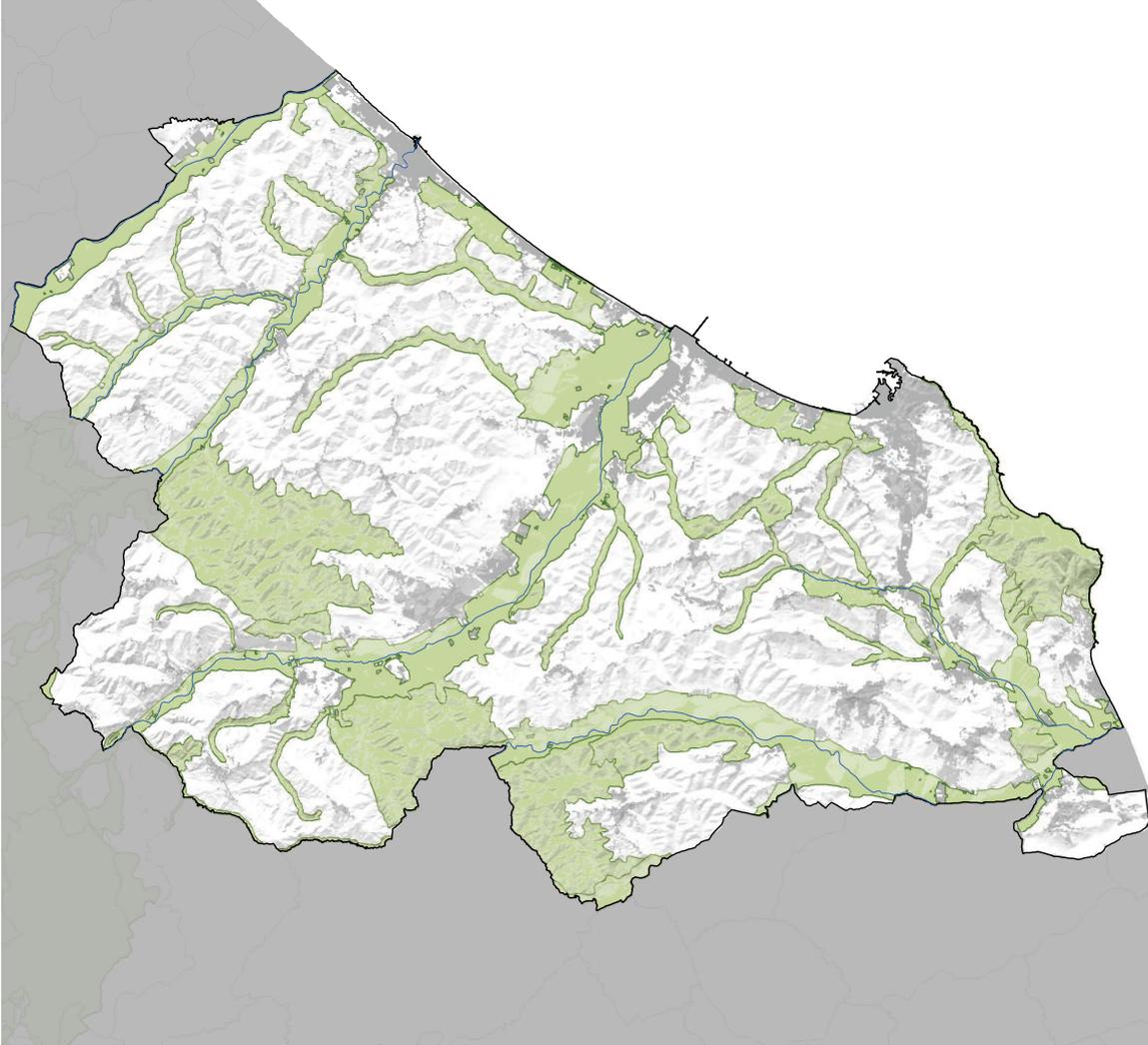
.....Vi è, tuttavia, un tema, tra quelli connessi con gli equilibri ecosistemici, che pone con nettezza la necessità della continuità fisica degli spazi coinvolti, oltre che della coerenza complessiva delle misure studiate nelle diverse parti del territorio: è il tema della "riserva di naturalità"; la continuità tra aree in cui gli insediamenti sono scarsi o assenti rappresenta la condizione minima necessaria, insieme ad altre, perché vi si possa svolgere la funzione dei corridoi biologici ed, in generale, per la difesa della biodiversità.

La rete ininterrotta individuata dal P.T.C. con le "fasce della continuità naturalistica" ... vuole rispondere a questa esigenza; essa connette aree molto differenziate, dalle zone umide perfluviali alle dorsali carbonatiche, dagli elementi diffusi del paesaggio agrario collinare alle formazioni boscate.

Il disegno complessivo di questa griglia di "riserva di naturalità" che avvolge il territorio provinciale ricalca la struttura orografica principale, con le direttrici in senso Est-Ovest rappresentate dalle valli maggiori e quelle Nord-Sud dalle due dorsali, con l'aggiunta, pure in senso Nord-Sud, della grande connessione intervalliva degli A.T.O. "C" e di quella, più frammentata, localizzata nelle colline costiere negli A.T.O. "A"; vi sono, poi, gli episodi anomali del massiccio del Conero e del sinclinorio fabrianese con i loro peculiari percorsi di riconnessione.

Gli indirizzi che il P.T.C. definisce per le "fasce della continuità naturalistica" hanno in comune il mantenimento delle attuali densità insediative molto diradate e la riconnessione degli elementi vegetali diffusi.

PTC Provincia di Ancona
fasce della continuità
naturalistica



PTC - Fasce della continuità naturalistica

[rif. al PTC]
.....Vi è, tuttavia, un tema, tra quelli connessi con gli equilibri ecosistemici, che pone con nettezza la necessità della continuità fisica degli spazi coinvolti, oltre che della coerenza complessiva delle misure studiate nelle diverse parti del territorio: è il tema della "riserva di naturalità"; la continuità tra aree in cui gli insediamenti sono scarsi o assenti rappresenta la condizione minima necessaria, insieme ad altre, perché vi si possa svolgere la funzione dei corridoi biologici ed, in generale, per la difesa della biodiversità.

La rete ininterrotta individuata dal P.T.C. con le "fasce della continuità naturalistica" ... vuole rispondere a questa esigenza; essa connette aree molto differenziate, dalle zone umide perfluviali alle dorsali carbonatiche, dagli elementi diffusi del paesaggio agrario collinare alle formazioni boscate

3 Considerazioni sintetiche e chiavi interpretative del sistema ecologico- ambientale

Le letture del sistema ambientale del territorio in esame, svolte dalla Regione Marche e dalla Provincia di Ancona nell'ambito delle attività di redazione e/o aggiornamento della propria pianificazione di livello territoriale (PPAR, REM, PTC) confermano dunque, da una parte, l'identificazione di **tratti comuni ed identitari del sistema complessivo dell'Area Vasta**, e contemporaneamente evidenziano la presenza al suo interno di alcuni **paradigmi territoriali funzionali** ad una interpretazione articolata delle sue caratteristiche fisiche ed ecosistemiche.

Riguardo ai caratteri identitari del complesso dell'Area Vasta, si richiamano infatti i concetti di "forte impatto della contemporaneità" e quello di "urbanizzazione con caratteristiche metropolitane" che le letture per il nuovo Piano Paesaggistico applicano al "macro-ambito D", che si sovrappone quasi integralmente al territorio dell'Area Vasta; d'altra parte le "unità ecosistemiche" della REM e le "fasce di continuità naturalistica" individuate dal PTC disegnano nell'Area Vasta una rete ininterrotta di aree in cui l'assenza e/o la rarefazione degli insediamenti determina la condizione necessaria e sufficiente per la conservazione e/o il ripristino dei corridoi ecologici e per la difesa della biodiversità.

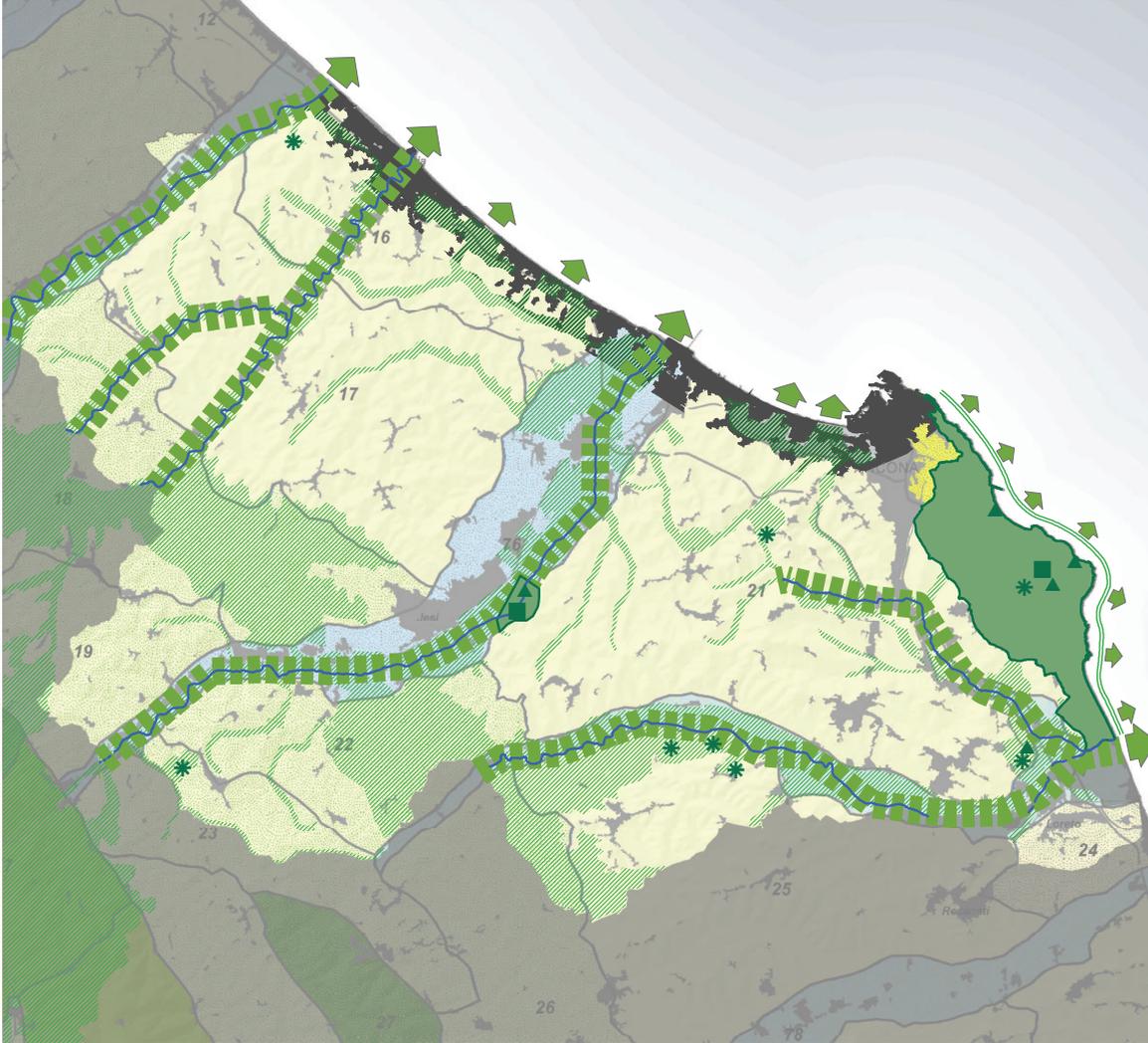
Viene di fatto confermata, quindi, l'identità dell'Area Vasta come "**città diffusa**", con caratteri anche metropolitani, fortemente integrata con una griglia, più o meno solida e pressoché ininterrotta, di "**riserve di naturalità**" effettive e/o potenziali.

Riguardo alla individuazione di **paradigmi interpretativi** attraverso i quali articolare la lettura delle peculiarità territoriali interne al sistema, le letture svolte per l'adeguamento al PPAR portano alla individuazione del **sistema della costa** (leggi "città della costa"), fortemente caratterizzato da fenomeni insediativi e di infrastrutturazione, e di quello del "**paesaggio agrario**" (leggi "campagna urbana") come forte tratto identitario dell'intera area, nonché delle **polarità urbane** principali di **Ancona, Jesi e Senigallia**, centri "pivot" dei sub-ambiti D_01, D_02 e D_03.

L'interpretazione paesaggistica regionale si spinge infine ad individuare nel "**sistema Baraccola-Valle dell'Aspio**", e in quello della "**Bassa Vallesina**", due significative **forme di "città nuova"**, l'una con carattere tendenzialmente multipolare, l'altra con un carattere lineare.

A conferma sostanziale delle suddette chiavi interpretative, le politiche di programmazione introdotte a suo tempo dal PTC e più recentemente per le Unità Ecologico-Funzionale - UEF - della REM, articolano gli obiettivi di valorizzazione dell'armatura ambientale tra **sistema/i costiero/o (Senigallia, Ancona, Conero)**, **sistemi di fondovalle** con forte sviluppo insediativo e infrastrutturale" (**Esino e Musone-Aspio**) e **sistema/i collinare/i** dell'entroterra.

Piano di Sviluppo dell'Area Vasta_Progetto Integrato del territorio Ancona_Jesi



IL SISTEMA ECOLOGICO-AMBIENTALE

- Rete Natura 2000**
- ▲ Aree S.I.C
 - Aree Z.P.S
 - * Aree Floristiche (LR 52/74)
 - Aree naturali protette (L.394/91 - LR 15/94)
 - ▨ PTC - fasce della continuità naturalistica
 - matrice ecologica
 - matrice urbana
 - fascia costiera
 - ▨ corridoi fluviali
 - ➔ aree di contatto tra i sistemi naturali terrestri e marino

- R.E.M.**
- matrice agricola (>75%) con presenza di vegetazione naturale (>5%)
 - matrice agricola (>5%) con scarsa presenza di vegetazione naturale (>5%)
 - ba, matrice agricola (>50%) con presenza significativa di vegetazione naturale (>20%)
 - fondovalle coltivati (agricolo >50%) con caratteri rurali (sup. artificiali <20%)
 - matrice urbana (sup. artificiali >50%)

Sovrapposti ad una griglia più o meno solida e pressoché ininterrotta di "riserve di naturalità diffusa" che interessano il territorio agricolo, gli elementi portanti dell'armatura ecologica dell'Area Vasta sono costituiti dalle due aree naturali protette del Parco del Conero e dell'Oasi di Ripabianca, il cui valore naturalistico è reso ancora più intenso dalla presenza al loro interno di Aree S.I.C. e Z.P.S. della Rete Natura 2000, dalle numerose Aree Floristiche presenti sul territorio, dai corridoi fluviali del Cesano, Misa- Nevola, Esino ed Aspio-Musone, e da un sistema naturale costiero dal carattere discontinuo, dove il contatto tra i sistemi naturali terrestri e marino assume caratteristiche di intermittenza (a seguito dell'alternarsi della matrice ecologica e della matrice urbana sul fronte mare), salvo che nel tratto costiero inghiottito dal Parco del Conero.

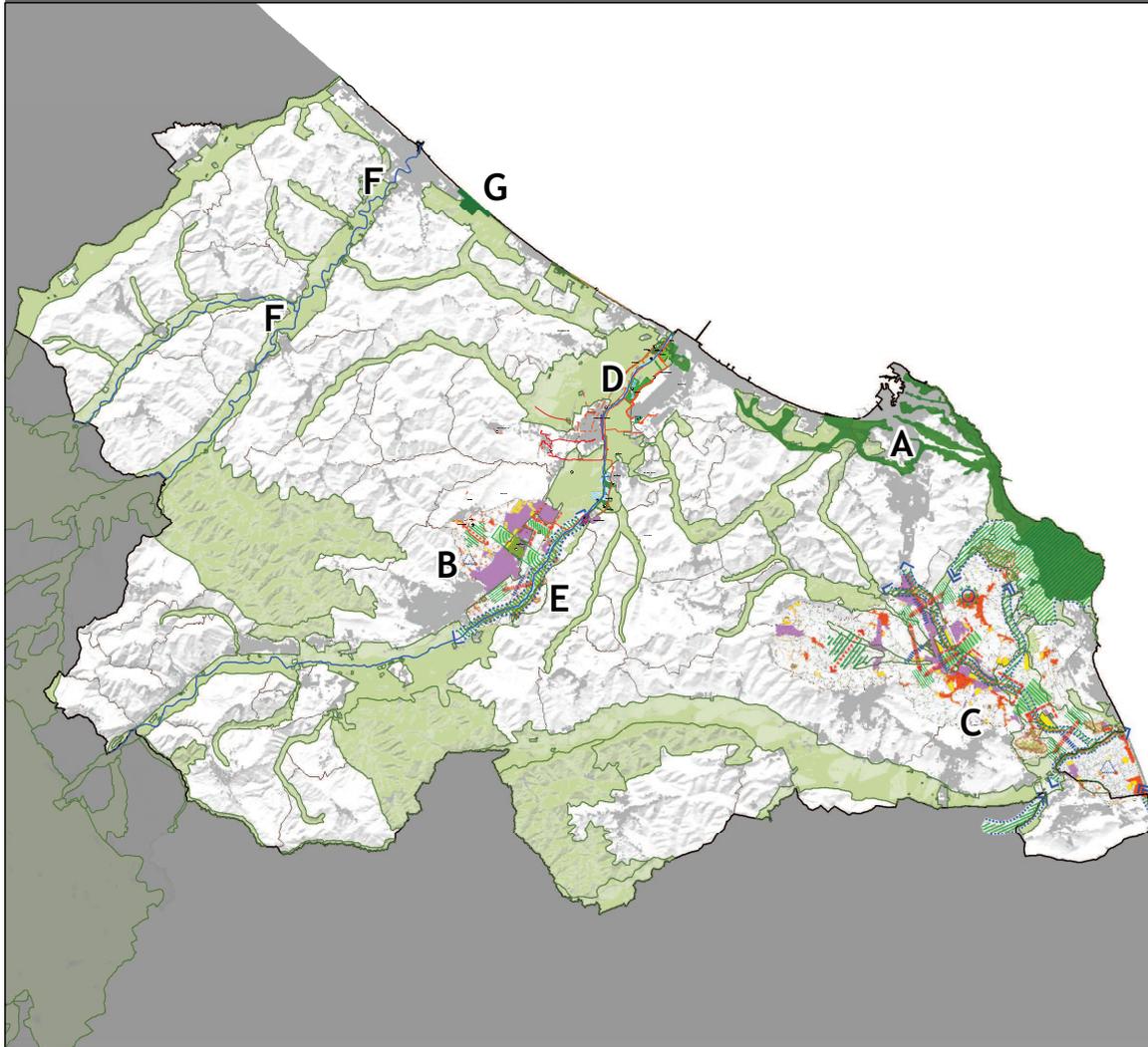
4 individuazione delle progettualità sviluppate all'interno del sistema

La sintetica rassegna delle progettualità locali sviluppate negli ultimi anni per la valorizzazione ed il rafforzamento dell'armatura ambientale dell'Area Vasta, illustrata nei paragrafi che seguono, evidenzia la particolare attenzione progettuale del territorio verso le principali "figure territoriali" delineate nei capitoli precedenti: cioè verso i **sistemi vallivi (Esino, Aspio-Musone**, oltre a quello "minore" del **Misa**) e verso il **sistema costiero** (attraverso la potenziale saldatura tra il Parco Litoraneo di Senigallia, il progetto ARSTEL e la "coda" della Cometa Verde di Ancona che trova origine nell'area protetta del Conero).

Segue la rassegna dei progetti:

- ✦ I macro progetti del Conero e della Vallesina nella REM
- ✦ Il progetto pilota "Conero" per l'attuazione della REM
- ✦ La "COMETA VERDE" del Comune di Ancona
- ✦ L'"INFRASTRUTTURA VERDE" del Progetto Territorio Snodo del Comune di Jesi
- ✦ IL "PROGRAMMA ARSTEL Corale" (capofila Comune di Falconara)
- ✦ IL PERCORRIMISA (capifila Comune di Senigallia)
- ✦ Progetto ECOGATE e PARCO LITORANEO del Comune di Senigallia

Sistema ecologico-ambientale
Individuazione delle progettualità



- A** Progetto Cometa Verde da Documento Programmatico COMUNE DI ANCONA
- B-C** Rete Ecologica Marche - Macroprogetti Fondovalle Esino e Parco del Conero REGIONE MARCHE
- D** Programma ARSTEL Corate corridoio ambientale lungo Esino COMUNE DI FALCONARA M. (capofila)
- E** Infrastruttura verde Progetto Teritorio Snodo COMUNE DI JESI
- F** Progetto Percorrimisa COMUNE DI SENIGALLIA (capofila)
- G** Progetto Ecogate e Parco litoraneo COMUNE DI SENIGALLIA

PTC - Fasce della continuità naturalistica

4.a i macro progetti del Conero e della Vallesina nella REM

Rete Ecologica delle Marche - LE AREE DELL'ANCONETANO

1_Area di approfondimento: MACRO PROGETTO DEL CONERO

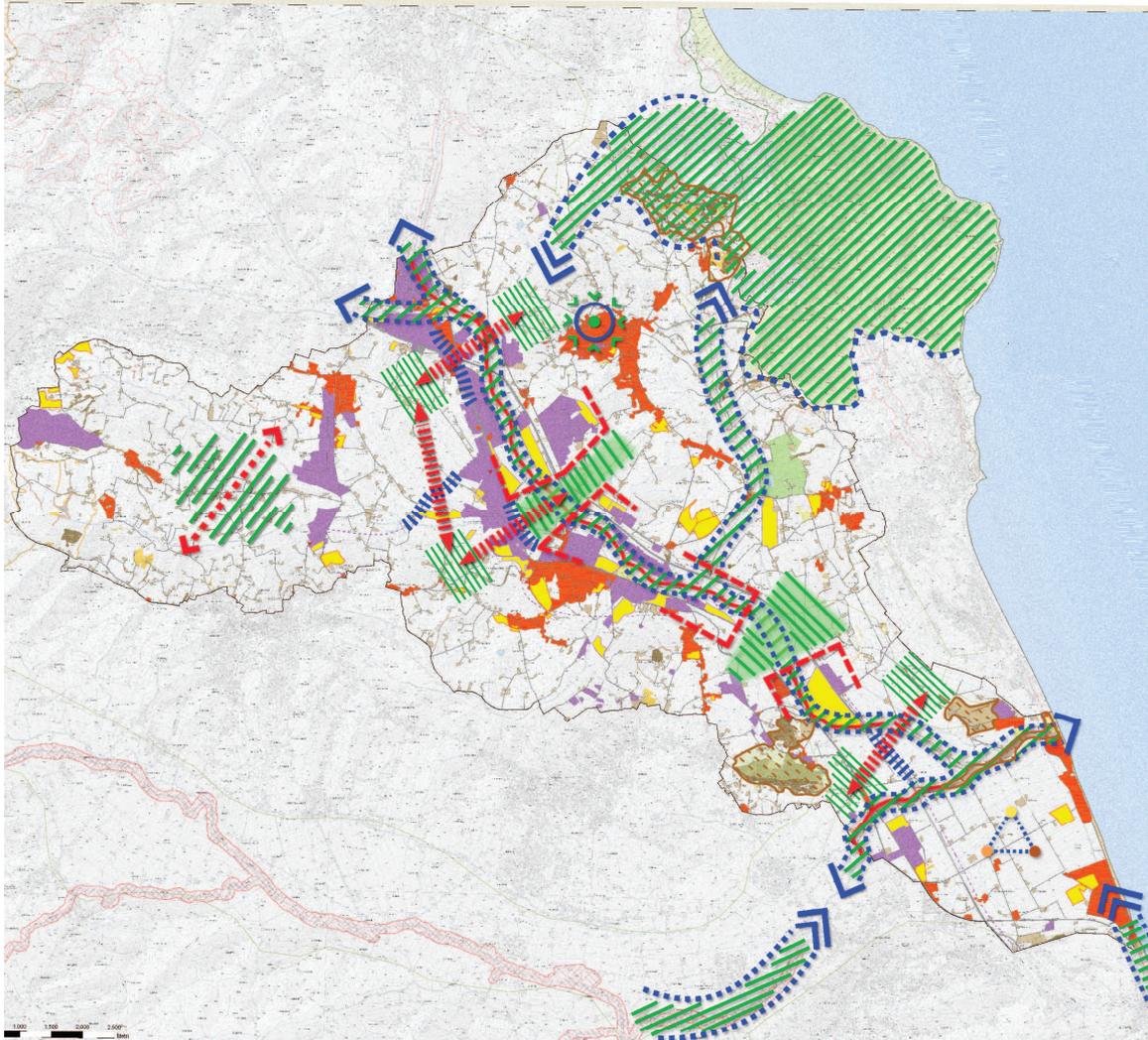
Bacino dell'Aspio - Foce del Musone (elaborato 3Ab)

Comuni di Sirolo, Ancona, camerino, Osimo, Offagna, Castelfidardo, oreto, Porto Recanati, Numana.

Obiettivo generale e strategico	Minacce - M	Opportunità - O	Punti di forza - F	Punti di debolezza - D
Connessione con il sistema d'interesse regionale della Dorsale di Cingoli-Potenza-Fiumicello.	<p>1) Tracciato autostradale e ferroviario; tracciato S.S. n°16 "Adriatica";</p> <p>2) Espansione produttivo commerciale tra Aspio Terme ed Osimo Stazione;</p> <p>3) Distretto industriale della "Baraccola";</p> <p>4) Presenza di siti S.A.I.A.</p>	<p>1) Sistema delle aree archeologiche e manufatti storici extraurbani;</p> <p>2) Presenza aree P2 e P3 P.A.I.;</p> <p>3) Presenza aree paesistiche e ambientali A-B-C (P.P.A.R.);</p> <p>4) Presenza ambiti di tutela della costa cartograficamente delimitati.</p> <p>5) Presenza aree botanico-vegetazionali di qualità diffusa BA (P.P.A.R.);</p> <p>6) Presenza di aree di verde urbano nel nucleo di Camerano.</p>	<p>1) Connessione tra il Conero ed il sistema fluviale locale attraverso lembi di vegetazione boschiva;</p> <p>2) Presenza di habitat comunitari.</p>	<p>1) Sistema di connessione interna caratterizzato da vegetazione ripariale degradata;</p> <p>2) Disconnessione con gli elementi strutturanti della rete.</p>

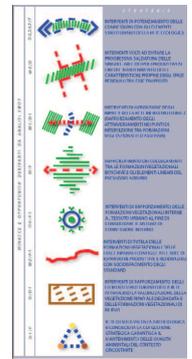
Analisi Swot: Matrice per la definizione degli orientamenti strategici	Punti di forza	Punti di debolezza
Opportunità	<p>O-1 / F Costituzione di una rete dei siti archeologici le cui pianificazione e gestione strategiche garantiscano valenza storica e ambientale alla parte di territorio limitrofo al distretto produttivo, preservandone anche la vocazione agricola;</p> <p>O-2,3,4,5 / F Interventi di potenziamento delle connessioni con gli elementi strutturanti della Rete Ecologica (interni ed esterni), favoriti anche dal ruolo delle aree P3 e P2 del P.A.I. nonché delle aree A-B-C e BA del P.P.A.R.;</p> <p>O-6 / F-1 Consolidamento delle aree di verde urbano interne al centro di Camerano al fine di rafforzare il sistema di connessione locale.</p>	<p>O / D-1 Interventi di rafforzamento degli elementi strutturanti della Rete attraverso la valorizzazione della vegetazione ripariale degradata e delle formazioni vegetazionali di rilievo.</p>
Minacce	<p>M / F Rafforzamento dei collegamenti tra le forme vegetazionali boschive e gli elementi lineari del paesaggio agrario;</p> <p>M-2 / F-1 - Interventi di tutela delle formazioni vegetazionali delle fasce ripariali contigue alle espansioni produttive e soddisfacimento degli standard di verde sulle stesse;</p>	<p>M-3 / D - Interventi volti ad evitare la progressiva saldatura delle singole aree dei poli produttivi ai fini del mantenimento delle caratteristiche proprie degli spazi residuali tra esse frapposti;</p> <p>M-1 / D-1 Interventi di mitigazione degli impatti delle rete infrastrutturale (attraversamenti nei punti di intersezione tra viabilità carrabile e formazioni vegetazionali).</p>

Piano di Sviluppo dell'Area Vasta_Progetto Integrato del territorio snodo Ancona_Jesi



Rete Ecologica Marche
I Macroprogetti
Le aree dell'anconetano
Macro progetto del Conero

- LEGENDA**
- Limiti area approfondimento
 - Rete geografica
 - Elementi e componenti di interferenza**
 - Elementi strutturali della Rete Ecologica**
 - SIC
 - ZPS
 - Area funzionale
 - Cava di protezione della fauna
 - Sistemi di connessione**
 - Sistemi di connessione di interesse naturale
 - Sistemi di connessione verde collegati
 - Sistemi di connessione verde (collegati)
 - Cava area
 - Unità Ecologica Funzionale
 - Formazioni vegetali**
 - Arboree decidue
 - Boschi misti di latifoglie
 - Boschi di conifere
 - Boschi ripariali
 - Campi da golf
 - Corti e spiagge
 - Laghi
 - Fiumi
 - Elementi e componenti di interferenza**
 - Elementi di interferenza della pianificazione di settore**
 - S.A.S.S.A.A.
 - Elementi di interferenza nell'assetto infrastrutturale**
 - Progetti infrastrutturali e mobilità
 - Sistema primario mobilità esistente
 - Sistema secondario mobilità esistente
 - Elementi di interferenza dell'assetto urbanistico**
 - Edificati esistenti e presunte destinazioni residenziali
 - Edificati esistenti ad altre destinazioni
 - Edificati nuovi
 - Previsioni di espansione ad altre destinazioni
 - Previsioni di espansione presuntivamente residenziale



Il Progetto interessa aree facenti parte del Bacino dell'Aspio - Foce del Musone - Comuni di Sirolo, Ancona, Camerino, Osimo, Offagna, Castelfidardo, Loreto, Porto Recanati, Numana.

2_Area di approfondimento FONDOVALLE DELL'ESINO (elaborato 3Bb)
Comuni di Monsano, Jesi

Obiettivo generale e strategico	Minacce - M	Opportunità - O	Punti di forza - F	Punti di debolezza - D
<i>Potenziamento del collegamento tra il sistema di connessione dell' "Esino" e quello delle dorsali appenniniche.</i>	<i>1) Presenza della piastra logistica dell'interporto;</i>	<i>1) Presenza di manufatti storici extraurbani;</i>	<i>1) Presenza del sistema di connessione di interesse regionale dell' "Esino";</i> <i>2) Presenza di habitat comunitari.</i>	<i>1) Isolamento del sistema di connessione dell' "Esino" rispetto agli elementi strutturanti della Rete.</i>
	<i>2) Espansione produttivo commerciale dell'area "Zipa verde";</i>	<i>2) Presenza aree paesistiche e ambientali C (P.P.A.R.);</i>		
	<i>3) Distretto industriale di importanza sovralocale;</i>	<i>3) Presenza aree aree geologico-geomorfologiche GA (P.P.A.R.);</i>		
	<i>4) Tracciati dell'asse stradale della S.S. 76 e ferroviario;</i>	<i>4) Presenza progetto "Zipa Verde".</i>		
	<i>5) Presenza di siti S.A.I.A.;</i>			
	<i>6) Presenza di cava attiva.</i>			

Analisi Swot: Matrice per la definizione degli orientamenti strategici	Punti di forza	Punti di debolezza
---	-----------------------	---------------------------

Opportunità	<p><i>O / F-1 Interventi di rafforzamento degli elementi strutturanti della Rete per mezzo della connessione con il sistema del reticolo idrografico;</i></p> <hr/> <p><i>O-1 / F Costituzione di un sistema di manufatti di valore storico-architettonico le cui pianificazione e gestione strategiche garantiscano il mantenimento del valore ambientale circostante e la qualità del sistema agricolo;</i></p> <hr/> <p><i>O-2 / F-1 Rafforzamento del valore naturalistico delle aree C (P.P.A.R.) ai fini del potenziamento del ruolo strategico rivestito dal sistema di connessione regionale dell' "Esino";</i></p> <hr/> <p><i>O-4 / F Integrazione della Rete Ecologica col progetto "Zipa Verde".</i></p>	<p><i>O-2,3 / D-1 Potenziamento delle formazioni vegetazionali contigue alla fascia ripariale ai fini del rafforzamento del ruolo del fiume "Esino" che escluda soluzioni di continuità e favorisca la connessione con nodi e corridoi della Rete.</i></p>
Minacce	<p><i>M / F-1 Ripristino d'una trama di collegamenti verdi fatta di elementi agricoli e corridoi di percorrenze trasversali rispetto alla longitudinalità dell'asse fluviale, ai fini del dialogo con i vicini sistemi di connessione;</i></p> <hr/> <p><i>M-1 / F Interventi di rafforzamento degli attraversamenti nei punti di intersezione tra assi viari e formazioni vegetazionali o sistemi agrari.</i></p>	<p><i>M-1,2,3 / D-1 Interventi di protezione degli elementi strutturanti della Rete mediante il contenimento dell'estensione delle espansioni produttive.</i></p>

4 .b il progetto pilota “Conero” per l'attuazione della REM

Vi è peraltro la consapevolezza che in tema di connettività ecologica, la diversità dei fattori da controllare e delle scale di intervento (regionale, provinciale, comunale e puntuale) richiede un approccio strategico che superi confini amministrativi e divisioni settoriali, per attivare politiche politiche concertate e partecipate.

In questa direzione, un gruppo di lavoro istituito a livello regionale sta sviluppando un interessante **PROGETTO PILOTA** di attuazione della REM nell'area del **CONERO**; il progetto coinvolge tutti i Comuni con territori ricompresi nel parco del Conero (tra cui Ancona) e alcuni altri comuni contermini, principalmente a sud del Parco, ed è finalizzato a verificare gli indirizzi per il recepimento della REM negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

L'avvio del progetto vedrà la stipula di un protocollo di intesa tra i suddetti comuni e gli enti “promotori” (Regione Marche, Province di Ancona e Macerata, Ente Parco).

Con Deliberazione n. 25 del 14/02/2013 il Consiglio Direttivo dell'Ente parco Regionale del Conero ha approvato lo schema di protocollo di intesa denominato “REM (rete Ecologica Marche) – attuazione Macro Progetto Parco del Conero”, autorizzando il Presidente alla firma di detto protocollo. E' prevista l'approvazione e la sottoscrizione del Protocollo dai seguenti soggetti:

- ⤴ ENTE PARCO REGIONALE DEL CONERO
- ⤴ REGIONE MARCHE
- ⤴ PROVINCIA DI ANCONA
- ⤴ PROVINCIA DI MACERATA
- ⤴ COMUNE DI ANCONA
- ⤴ COMUNE DI CAMERANO r
- ⤴ COMUNE DI CASTELFIDARDO
- ⤴ COMUNE DI LORETO
- ⤴ COMUNE DI NUMANA
- ⤴ COMUNE DI OFFAGNA
- ⤴ COMUNE DI OSIMO
- ⤴ COMUNE DI POLVERIGI
- ⤴ COMUNE DI PORTORECANATI
- ⤴ COMUNE DI SIROLO

Alla sottoscrizione del Protocollo, attraverso un percorso temporalmente stimato in 6/8 mesi, seguiranno le seguenti fasi di lavoro (promosse dall'Ente PARCO Regionale del Conero attraverso un gruppo di lavoro operativo appositamente individuato):

- a) condivisione degli obiettivi del progetto, attraverso l'attivazione di un tavolo tecnico di coordinamento
- b) esplicitazione dei Quadri Conoscitivo e Propositivo
- c) definizione degli strumenti di attuazione (sottoscrizione *dell'accordo ambientale d'area* che dovrà specificare, in maniera analitica, le modalità d'attuazione del Quadro Propositivo, individuando sia le competenze che gli strumenti normativi e finanziari utilizzabili; l'accordo sarà sottoscritto dai soggetti coinvolti che si impegneranno, ognuno per la parte di propria competenza, alla sua attuazione).

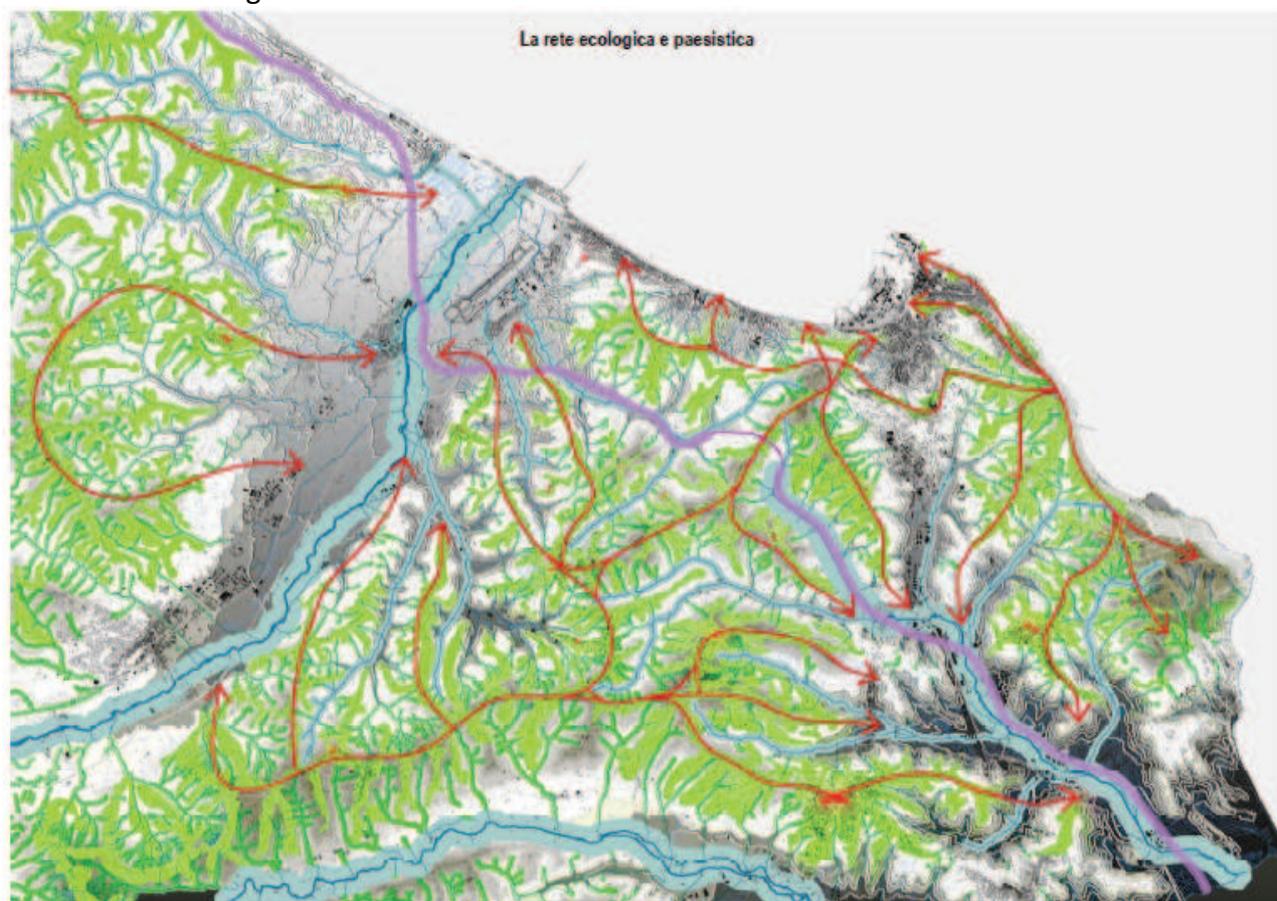
4 .c la “COMETA VERDE” del Comune di Ancona

Il “Documento Programmatico”, passaggio cruciale del processo di redazione del nuovo Piano Urbanistico della città di Ancona, è stato delineato e reso operativo dalle Deliberazioni del Consiglio Comunale n. 70/2005 e della Giunta Comunale n. 699/2006, ed infine presentato in Consiglio Comunale il 19 ottobre 2009.

Il documento si articola in 4 grandi assi strategici che fanno riferimento a 4 immagini e idee di città tra loro strettamente interconnesse:

- Ancona città policentrica, abitabile e accessibile
- Ancona città-snodo, interconnessa e competitiva
- Ancona città ecologica
- Ancona città-paesaggio, bella e identitaria

Ancona Città Ecologica: LA RETE

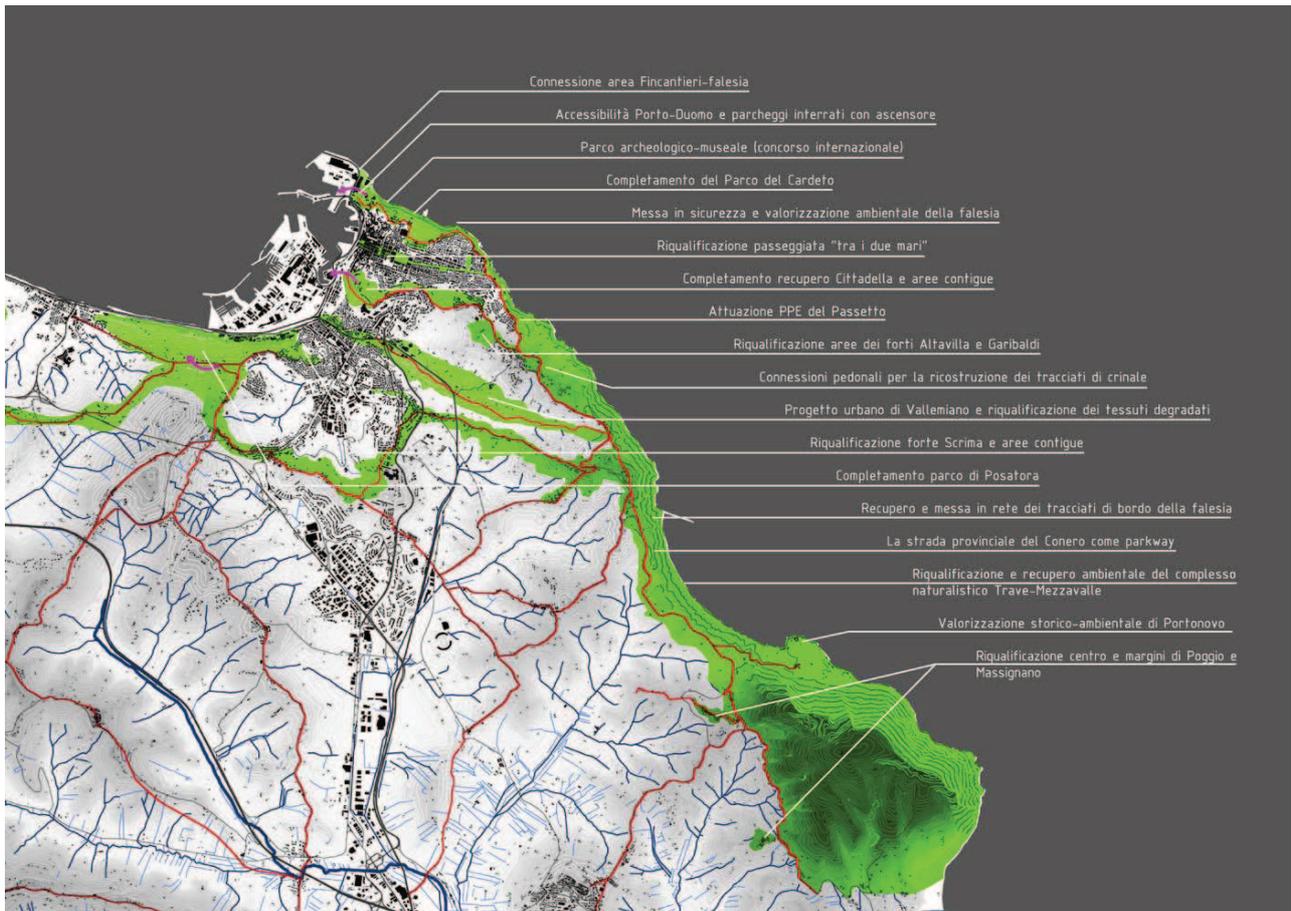


Per orientare la futura predisposizione del Piano Operativo, il Documento programmatico propone che il futuro Piano strutturale delinei alcuni progetti-guida connotanti le priorità strategico-attuative del Comune nei prossimi anni.

I progetti-guida su cui puntare sono:

- La cometa verde dal Conero alla città storica
- Il fronte-mare delle eccellenze
- La città lineare delle nuove centralità
- Il parco reticolare dei paesaggi agrari e delle frazioni

La COMETA VERDE dal Conero alla città storica



Questo progetto-guida disegna la penetrazione, nella città storica e consolidata, del sistema ambientale lineare che ha il suo attestamento nel promontorio del Conero e nell'area-parco. Dirigendosi verso la città storica, la cometa adagia le sue code lungo i crinali che cingono le grandi espansioni novecentesche di fondovalle e che segnano, da un punto di vista geomorfologico, la separazione tra il bacino fluviale dell'Aspio e il sistema degli impluvi (tra cui Vallemiano incuneato sino alla stazione ferroviaria e al porto) rivolti verso il mare:

- il crinale che allinea i colli di Guasco, Cappuccini e Cardeto;
- il crinale che allinea Capodimonte, Cittadella, Pincio, Monte Pulito, Monte Galeazzi e Monte Pelago;
- il crinale lungo via del Castellano/via delle Grazie che si raccorda al crinale di Posatora e al poggio di forte Scrima.

In questa penetrazione, si ribalta l'immagine urbana che, dall'affaccio improvviso e incontaminato sulla falesia ad oriente, recupera progressivamente le connessioni visive e funzionali con il frontemare occidentale e con la disposizione della città lungo i tracciati strutturanti di crinale e fondovalle. In senso opposto, dalla città costruita al Conero, l'uscita urbana lungo questi tracciati racconta una progressiva conquista di naturalità, passando dai tessuti compatti a quelli puntiforme aldilà del Passetto, fino agli affacci spettacolari sulla falesia, ai paesaggi agrari dei versanti a mare di Monteacuto e Varano e al promontorio del Conero a ridosso dei centri storici di Poggio e Massignano.

Si tratta dunque delle principali direttrici che hanno guidato l'urbanizzazione storica come anche la realizzazione del sistema diffuso delle fortificazioni nel corso dei secoli e che - grazie anche a

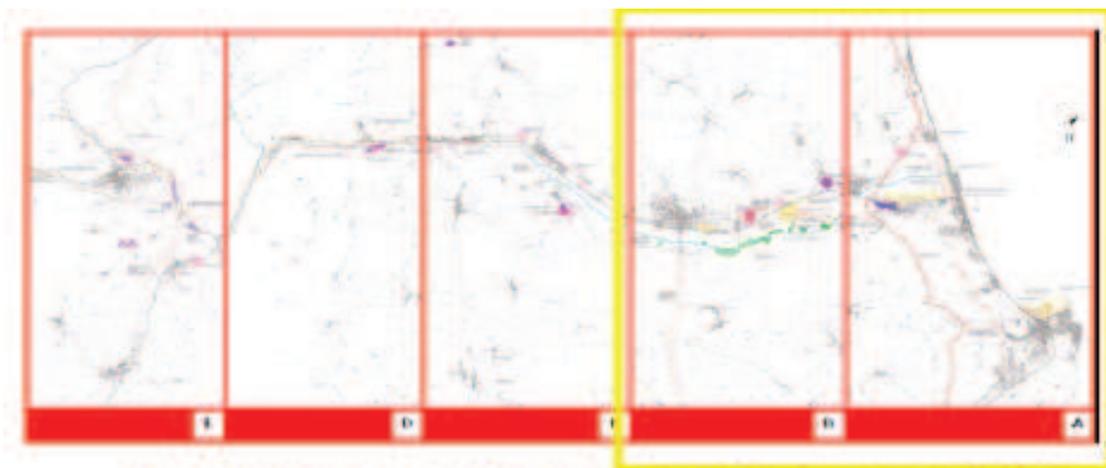
questa lunga vicenda difensiva combinata alla realizzazione del parco del Conero in epoca più recente - hanno di fatto consegnato alla città un patrimonio di aree verdi di grande valore storico-ambientale che reclama di essere messo in continuità urbana e territoriale e di essere fruito lungo le sue direttrici strutturanti. La "cometa" disegna così, con la sua coda a più direzioni, un sistema di direttrici e di parchi urbani e territoriali incuneati nella città esistente sino al fronte-mare storico con cui stabiliscono relazioni virtuose.

Costituisce quindi una risorsa fondamentale per la riqualificazione urbana, per il potenziamento e la messa in rete di spazi oggi vissuti in modo frammentario e per la rigenerazione stessa dei tessuti esistenti: qui si concentrano infatti i luoghi di maggiore densità della stratificazione storica e della memoria più profonda della città in cui si fondono i materiali più pregiati dell'antropizzazione di antico impianto con la straordinarietà morfologica e paesaggistica di una natura incomprimibile. In tal senso questo progetto reinterpreta, con un salto di scala necessario per ridisegnare la città del nuovo secolo, quel rapporto tra i "due mari" che, alla scala del centro storico, ha costruito l'asse "moderno" Porto-Passetto nel corso del Novecento.

4.d L'INFRASTRUTTURA VERDE del Comune di Jesi

Il Progetto Sistema Corridoio Esino del Comune di Jesi, giunto a conclusione nell'aprile 2007, ha fatto emergere una geografia della Vallesina più complessa di quella suggerita dall'immagine del corridoio vallivo che da Fabriano arriva al mare, spazio dei flussi e contenitore di funzioni legate a mobilità e logistica, portando in evidenza la compresenza di situazioni pregiate e rischiose in ambienti insediativi diversi, caratterizzati da un susseguirsi di addensamenti e rarefazioni, centralità e strutturazioni lineari, piastre infrastrutturali e paesaggi collinari. Ha così preso corpo un'immagine di questo territorio come "Parco delle attività", immagine che consente di trattare la complessità delle relazioni, la diversificazione di attività, modelli insediativi e forme di abitabilità e che ha portato all'individuazione di 5 differenti Campi territoriali cui riferire altrettante linee di azione.

In particolare, come si è detto, il Progetto Sistema Corridoio Esino aveva ripartito il territorio in 5 Campi caratterizzati da diverse storie, geografie, economie e opportunità (la foce dell'Esino e la costa da Falconara ad Ancona; la valle del sole e dell'ombra di Jesi; la valle stretta di Castelpiano e Monte Roberto; le incisioni e il versante appenninico; la sinclinale di Fabriano), declinando conseguentemente le proprie strategie.



Tav. 1. I campi territoriali individuati dal Progetto Corridoio Esino e i due selezionati dal Progetto Snodo

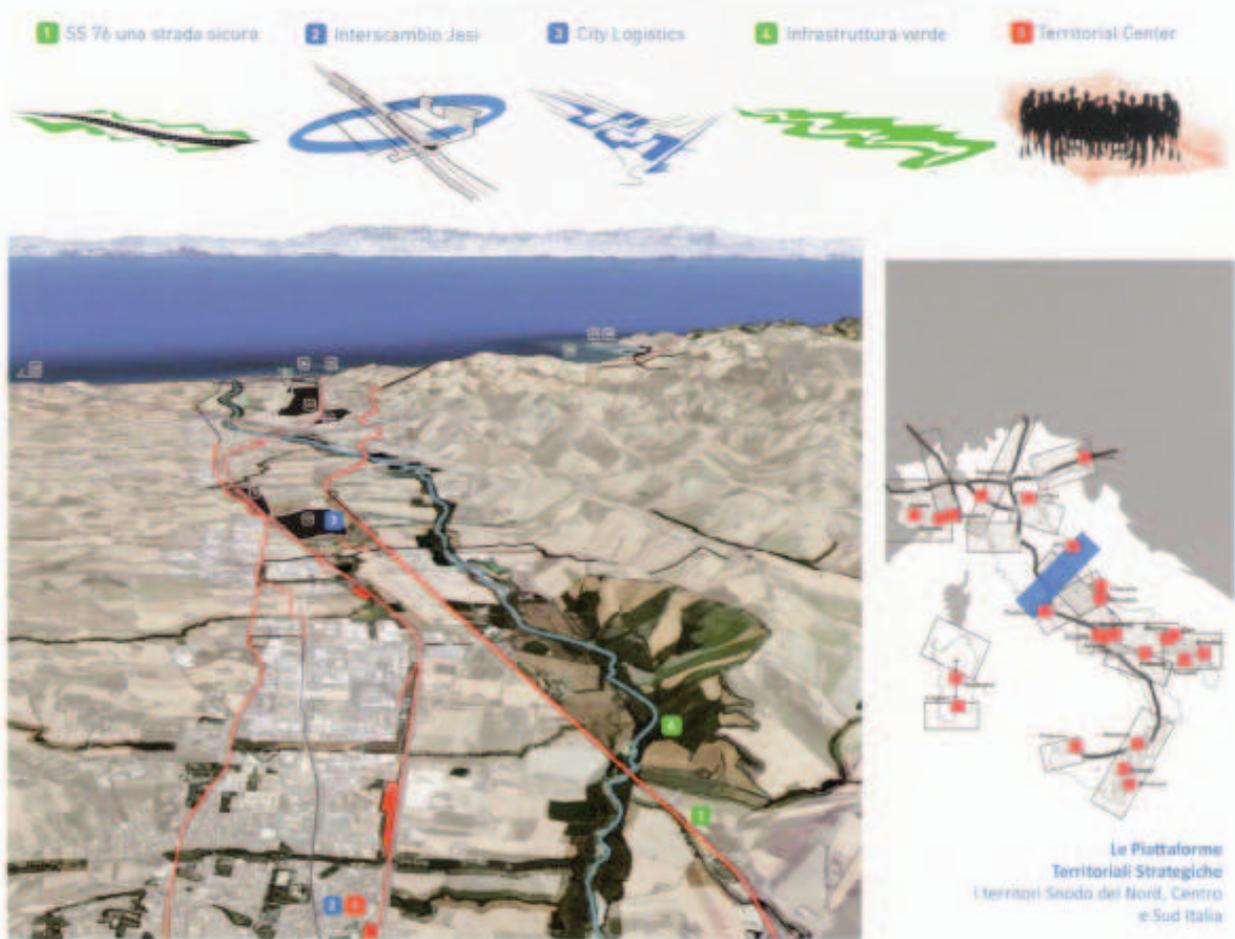
Nel 2008-2009 il **Progetto Territori Snodo**, in continuità con il Progetto Sistema "Corridoio Esino", si è concentrato sui due campi territoriali "la foce dell'Esino e la costa da Falconara ad Ancona" e "la valle del sole e dell'ombra di Jesi", assumendo come obiettivo-motore la **qualificazione della piattaforma intermodale porto – interporto – aeroporto – nuovo scalo merci ferroviario – potenziamento del sistema della viabilità sovralocale e della rete ferroviaria** (tracciati est-ovest), condizione per uno sviluppo economico integrato delle Marche.

L'ultima fase del Progetto territori Snodo (marzo 2010), concentrandosi su due dei cinque campi del Corridoio più prossimi alla costa, si è concretizzata nella definizione di un programma operativo che ha selezionato, affinato e messo a sistema i cinque progetti che sono apparsi più strategici, secondo la prospettiva fissata nell'immagine di riferimento della **"Piattaforma logistica verde dell'Italia Centrale"**:

- messa in sicurezza e riqualificazione della SS76;
- nuovo centro di interscambio passeggeri Jesi
- **infrastruttura verde**

- city logistics
- territorial center

Al progetto cardine del Centro intermodale passeggeri, sono quindi collegati alcuni progetti complementari tra cui la riqualificazione/valorizzazione di un'area liberata dall'attuale scalo merci di Jesi, collegandola alla città con percorsi ciclo-pedonali e parcheggi, nonché la realizzazione di una **INFRASTRUTTURA VERDE** che si raccordi con le grandi presenze ecologico-ambientali di questa parte delle Marche (il parco del Conero, l'oasi di Ripa Bianca, la Gola della Rossa). Si tratta di una complessa opera territoriale con valenze ecologicoambientali, paesaggistiche, produttive e ricreative in grado di rendere sostenibile la piattaforma intermodale.



4

INFRASTRUTTURA VERDE

Il progetto incrementa la dotazione ambientale in un'area al centro del parco urbano, l'infrastruttura avrà carattere edile, positivo anche dal sistema economico, la riqualificazione e valorizzazione di un'area sempre più esposta dal fiume, contribuendo ad aumentare l'interesse turistico del territorio. Il progetto di infrastruttura verde, oltre a creare un sistema produttivo legato al comparto di valorizzazione del lago e al paesaggio per la ricreazione, il movimento delle attività agricole e la valorizzazione del ciclo ambientale rurale.

ESTENSIONE
720 ha

COSTI
14-29 milioni

TEMPI
20 anni

PROGETTISTI
Studio di architettura e paesaggio

OGGETTO
Infrastruttura verde, sistema produttivo, sistema di valorizzazione del lago e del paesaggio per la ricreazione, il movimento delle attività agricole e la valorizzazione del ciclo ambientale rurale.

Infrastruttura verde

Il progetto prevede la realizzazione di un'infrastruttura verde con le caratteristiche di "foresta urbana" (impianto con elevata densità di specie arboree) nel territorio di valle, che dal mare, attraverso Jesi, si sviluppa verso la media ed alta Vallesina.

L'infrastruttura verde si caratterizza per essere una rete che si sviluppa in simbiosi con elementi di carattere lineare quali fiumi o strade, e che alla multifunzionalità associa gli aspetti ecosistemici legati alla produzione agricola e forestale, alle attività ricreative, alla mobilità, fino agli aspetti più propriamente paesaggistici.

L'infrastruttura poggia fundamentalmente sul corridoio fluviale, strutturandosi attorno all'Esino nella parte che precede Jesi (Falconara, Chiaravalle), si amplia nella fascia che va dallo scalo merci alla zona artigianale di Jesi (sviluppendosi in particolare tra la strada statale 76 e la ferrovia), infine riprende la linearità fluviale.

La "foresta urbana" trova la sua maggiore ampiezza nel tratto jesino utilizzando le zone a verde di compensazione dello scalo merci e dell'interporto, la zona delle vasche, utilizzate in precedenza dalla Sadam, i nuovi impianti di Zipa verde, per poi collegarsi al verde urbano esistente e a quello realizzabile lungo la fascia ferroviaria.

L'infrastruttura con funzioni ecologico-ambientali (tra le quali il miglioramento della qualità dell'aria) agisce dunque in corrispondenza delle aree a maggiore impatto ambientale (interporto, scalo merci, Sadam), delle zone produttive esistenti e del tessuto urbano consolidato.

Il nuovo ambiente agro-forestale si connette alla rete verde locale e sovralocale esistente (in particolare ai corridoi ecologici ed alle aree protette).

Si privilegia l'uso di specie adattabili al contesto e in grado di contribuire al miglioramento del microclima (specificamente l'abbattimento della CO2 e l'assorbimento di inquinanti atmosferici).

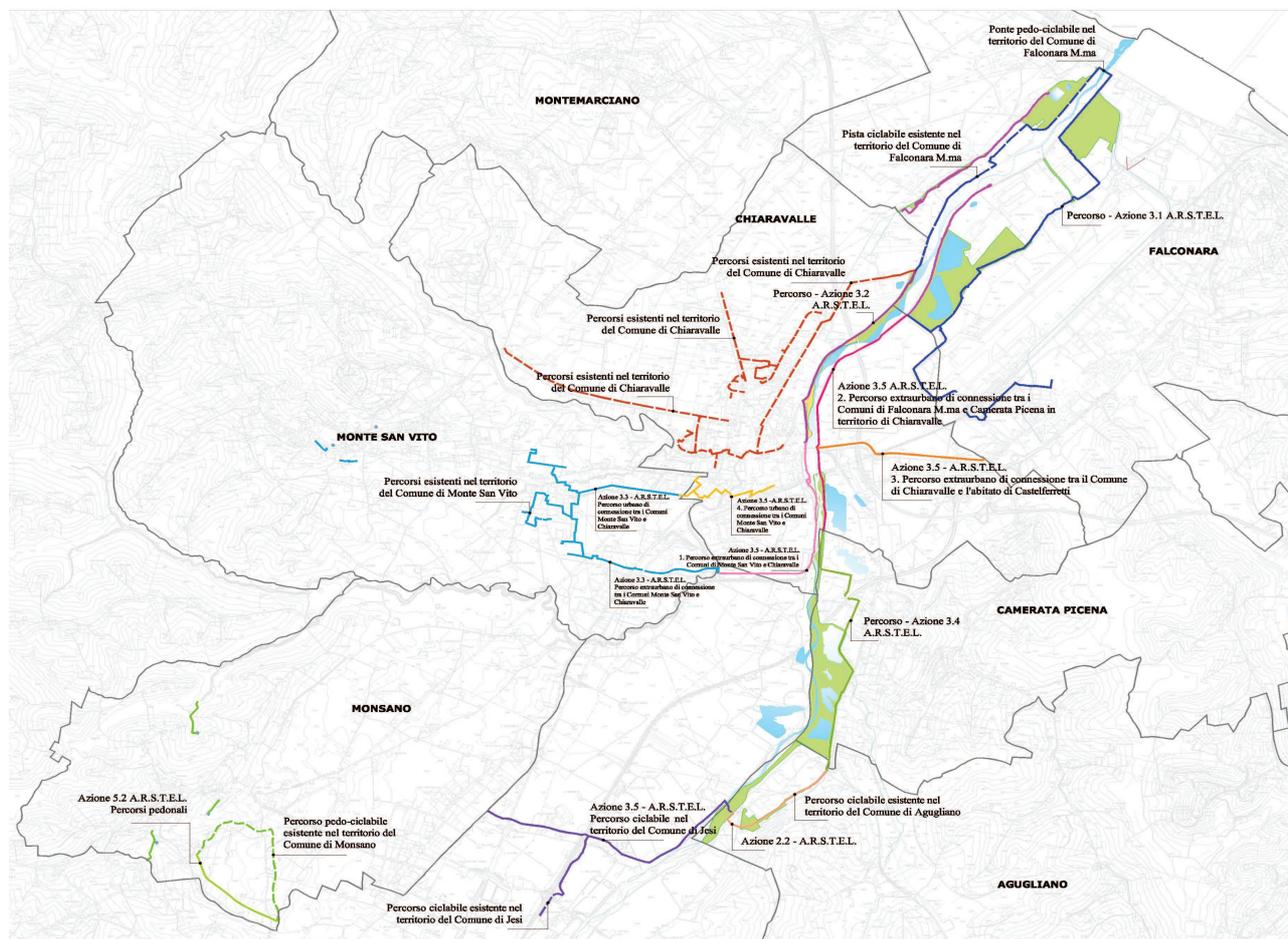
Per quanto riguarda il fiume, componente fondamentale dell'infrastruttura verde, il progetto prevede azioni per affrontare il rischio idrogeologico, con adeguati interventi di ripristino di situazioni di naturalità e di messa in sicurezza, interventi di rinaturalizzazione delle aree di cava, realizzazione di percorsi in grado di rendere praticabili e fruibili per l'uso pubblico porzioni sempre più consistenti dell'ambito fluviale.

L'infrastruttura verde non si limita infatti alla funzione ecologico- ambientale, ma piuttosto, seguendo l'esempio delle "green belt", coniuga le diverse funzioni: ricreativa, ecologica, paesaggistica, produttiva.

La valutazione dell'intervento analizzerà gli elementi di sostenibilità economica (sia in termini di costi di eventuali acquisizioni che, al contrario, di benefici derivati dall'attività produttiva) così come il beneficio ambientale dell'infrastruttura e la compatibilità con i progetti di scenario.

4.e IL PROGRAMMA ARSTEL Corale

(Agenda Regionale Strategica per lo Sviluppo Territoriale degli Enti Locali_Corridoio Ambientale Lungo Esino). Enti coinvolti: Regione Marche, Provincia di Ancona, Comuni di: Falconara M.ma (Ente Capofila), Chiaravalle, Agugliano, Jesi, Monsano, Montemarciano, Monte San Vito, Camerata Picena.



COR.A.L.E. nasce e si sviluppa nell'area della Bassa Valle del Fiume Esino, uno dei principali corsi d'acqua regionali, ove sono chiaramente riconoscibili caratteri di abbandono e degrado ambientale tanto che il Piano di Inquadramento Territoriale inserisce quello dell'Esino tra i Corridoi di riequilibrio in quanto tra i maggiormente compromessi.

L'ambito territoriale interessato dal sistema di azioni proposte, fa parte dell'Area dichiarata ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale con delibera del Consiglio Regionale n. 305 del 1 marzo 2000 rispetto alla quale è stato approvato il Piano di Risanamento con DACR n. 172 del 9 Febbraio 2005. Tale territorio è caratterizzato da un forte carico antropico, dall'alta concentrazione di infrastrutture viarie, ferroviarie, aeroportuali, dalla presenza di un'industria a rischio di incidente rilevante e situazioni di criticità del sistema ambientale.

COR.A.L.E. si compone di 15 azioni concertate e condivise riguardanti l'ambito fluviale e l'ambiente costiero ad esso collegato, al fine di consentirne lo sviluppo sostenibile e la fruibilità.

Tutti gli Enti partecipanti hanno sottoscritto una Convenzione, riconosciuta come lo strumento più idoneo per disciplinare compiti, risorse, tempi e ruoli specifici per l'attivazione, l'elaborazione, la gestione e la completa realizzazione del progetto. Gli enti firmatari si sono impegnati, tra l'altro, all'individuazione e allo stanziamento di tutte le risorse necessarie.

4.f Il progetto PercorriMisa

Il progetto, che coinvolge la Provincia di Ancona ed i comuni di Arcevia, Montecarotto, Ostra, Ostra Vetere, Ripe, Serra dei Conti e Senigallia, ha come oggetto la vallata del fiume Misa, il cui bacino idrografico ricade interamente nel territorio amministrativo della provincia.

La vallata del Misa e quella del suo affluente Nevola mostrano secoli di storia, di cultura e di natura: la finalità del progetto è quella di tornare a (ri)scoprire in modo attivo il fiume, la campagna e la cultura della civiltà contadina, la storia espressa dal territorio.

Questa finalità viene perseguita mediante interventi di rinaturalizzazione e attraverso la realizzazione di percorsi fruibili dai cittadini; fin dove possibile i percorsi sia pedonali che ciclabili studiati si sviluppano lungo l'asta fluviale (piede esterno dell'argine) o nelle immediate vicinanze, sfruttando strade sterrate e sentieri già esistenti.

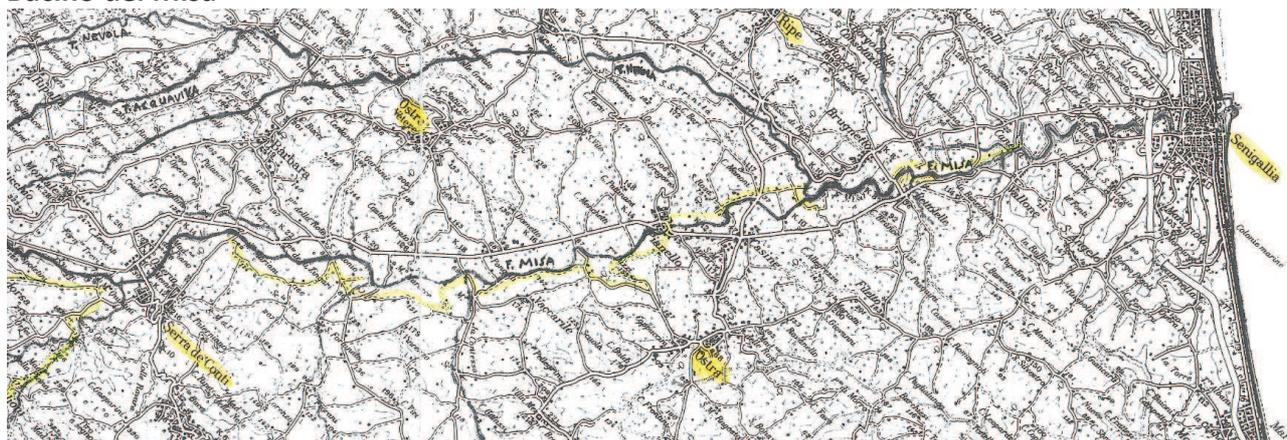
In alcuni tratti collinari del medio e dell'alto corso, il fiume si presenta con l'alveo piuttosto inciso e gli argini su versanti acclivi che non ne consentono l'accessibilità diretta: in questi casi si è optato per un percorso ciclabile panoramico, sempre a ridosso del Misa, su strade già esistenti.

L'attività che sarà sviluppata nel tempo sarà quella didattica-educativa, rivolta principalmente al mondo della scuola e dell'escursionismo ambientale.

Gli interventi del tratto senigalliese del progetto è stato finanziato nell'ambito del POR-FESR 2007-2013, all'interno del Progetto Integrato PIT Misa-Nevola, ed attualmente in corso di attuazione.

La cartografia che segue è tratta dalla relazione al progetto redatta nel 2004 a cura del gruppo di lavoro Percorrimisa.

Bacino del Misa



4.g Il progetto ECOGATE e il PARCO LITORANEO del Comune di Senigallia

Progetto ECOGATE - Tavola d'inquadramento generale dell'opera

REGIONE MARCHE		
PROVINCIA DI ANCONA		
COMUNE DI SENIGALLIA		
PARCO ATTREZZATO LITORANEO - SPA DEFINITO DALLA VARIANTE AL P.R.G. DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA FASCIA LITORANEA		
PROGETTO DEFINITIVO		
Esempio: TAVOLA D'INQUADRAMENTO GENERALE DELL'OPERA		
Data:	Settembre 2008	Scala: 1:20.000
Relatore unico del gruppo di lavoro:	Arch. Marco Albacci	1:2.000
Gruppi di lavoro: A.T.P.		
Arch. Marco Albacci	Arch. Massimo Buffi	Arch. Michele Cotti
Arch. Carlo Pardi paronigiani P.L.A.	Arch. Massimo Giarugola	Arch. Raffaello Scognia
Collaboratori: Arch. Sara Bonetti	Arch. Sara Bonetti	Arch. Andrea Caracci

Parco Litoraneo - Planimetrie generali

REGIONE MARCHE		
PROVINCIA DI ANCONA		
COMUNE DI SENIGALLIA		
PARCO ATTREZZATO LITORANEO - SPA DEFINITO DALLA VARIANTE AL P.R.G. DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA FASCIA LITORANEA		
PROGETTO DEFINITIVO		
Esempio: P.L.M. - SEZIONE DI PROGETTO		
Data:	Settembre 2008	Scala: 1:1.000
Relatore unico del gruppo di lavoro:	Arch. Marco Albacci	1:500
Gruppi di lavoro: A.T.P.		
Arch. Marco Albacci	Arch. Massimo Buffi	Arch. Michele Cotti
Arch. Carlo Pardi paronigiani P.L.A.	Arch. Massimo Giarugola	Arch. Raffaello Scognia
Collaboratori: Arch. Sara Bonetti	Arch. Sara Bonetti	Arch. Andrea Caracci

ECOGATE: una porta verso un turismo sostenibile.

ECOGATE è un progetto per un'area di espansione turistica collocata alla porta sud della città e del parco attrezzato che ne costituisce il waterfront.

Il progetto, finanziato dalla Regione Marche nell'ambito del "Programma Regionale Azioni Innovative 2005/2006", si pone una questione cruciale per lo sviluppo sostenibile dei nostri territori: **è possibile pensare ad attività turistico-ricettive, che siano contemporaneamente ecologicamente attrezzate e competitive sul mercato turistico?**

La progettazione di questa "*porta verso il turismo sostenibile*" è strategica alla promozione di buone pratiche di sostenibilità all'interno del settore turistico perchè individua specifici indicatori per le attività turistico-ricettive (campeggi, camperstop, alberghi, residence...) legando le norme Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) con gli indicatori EMAS ed ECOLABEL e soprattutto perchè guarda ad *un nuovo modo di vivere il mare*, per i turisti, gli operatori, la *gente di Senigallia*.

Gli obiettivi sono quelli del *cantiere progettuale "Fascia Costiera"* del PIT (Piano di Inquadramento Territoriale) della Regione Marche:

1_il decongestionamento delle situazioni di maggior carico delle strutture insediative e ambientali esistenti, attraverso la dismissione e rilocalizzazione dei detrattori con l'obiettivo della riqualificazione turistica della costa.

2_la rigenerazione degli spazi aperti e il miglioramento dello stato delle spiagge.

3_la riqualificazione dell'offerta turistica: sviluppo di nuove attività turistiche di qualità e interventi di realizzazione di centralità locali per i servizi al turismo.

4_il miglioramento della mobilità locale, sia carrabile che pedonale.

L'area di progetto ha un'estensione di 35 ha (di cui 4 ha interessati dal Parco Attrezzato Litoraneo); all'interno di tale area è già stato redatto il progetto "ECOCAMP", che ha pianificato e programmato un insediamento ecologico per attività turistiche all'aria aperta, e il progetto ECOGATE ne costituisce la naturale prosecuzione, estendendo la pianificazione e i criteri di sostenibilità alle zone destinate agli insediamenti ricettivi alberghieri e al parco.

L'organizzazione dell'APEA prevede la realizzazione di nuove strutture alberghiere e di campeggi a monte della statale ed il recupero ambientale delle attività a ridosso dell'arenile, in termini di delocalizzazione delle strutture maggiormente impattanti, progettazione di aree verdi a servizio del turismo e del tempo libero, adeguamento ambientale delle attività di servizio al turismo (bagnini, bar, ristoranti,...) e progettazione di un nuovo "fronte mare" che preveda la riqualificazione delle dune.

Il progetto, redatto da professionisti incaricati dall'ente a seguito di concorso pubblico, si sviluppa attraverso:

- il **Piano urbanistico** redatto secondo prestazioni ambientali (individuazione asse elio termico, studio mobilità lenta, definizione del mix funzionale...);
- il **Disciplinare delle infrastrutture**, dei servizi comuni e delle strutture ricettive dell'APEA;
- il **Progetto definitivo del parco attrezzato litoraneo** affidato ad un pool di professionisti in campo paesaggistico, architettonico, e artistico.